COMUNE DI
MONTE SAN PIETRO

COMUNE DI
VALSAMOGGIA

COMUNE DI
ZOLA PREDOSA

PSC

VARIANTE 2015

(L.R. 24 marzo 2000 n. 20 – art. 32bis)

Valutazione di Sostenibilità Ambientale e Territoriale - ValSAT
Rapporto Ambientale ai fini della V.A.S.
Aggiornamento conseguente riserve C.M.

Adozione:

Monte S. Pietro: Del. CC. n. 99 del 28/12/2016
Valsamoggia: Del. CC. n. 122 del 20/12/2016
Zola Predosa: Del. CC. n. 89 del 28/12/2016

Approvazione:

ASSOCIAZIONE INTERCOMUNALE AREA BAZZANESE
Presidente del Comitato di Pianificazione Associata: Stefano FIORINI

Comuni	Sindaci	Assessori
Monte San Pietro	Stefano RIZZOLI	Stefano RIZZOLI
Valsamoggia	Daniele RUSCIGNO	Daniele RUSCIGNO
Zola Predosa	Stefano FIORINI	Stefano FIORINI

Responsabile di Progetto
Marco LENZI (Ufficio di Piano Area Bazzanese)

Ufficio di Piano Area Bazzanese	Commissione Tecnica di Coordinamento
Marco LENZI (Responsabile di progetto)	Alberto CAULA (Comune Monte S. Pietro)
Gianluca GENTILINI (SIT – elaborazioni cartografiche)	Federica BALDI (Comune Valsamoggia)
Simona CILIBERTO (Elaborazione dati e ricerche)	Simonetta BERNARDI (Comune Zola Predosa)
Elisa NOCETTI (Elaborazione dati e ricerche)	

SOMMARIO

A. PREMESSA....4
B. CARATTERIZZAZIONE DEL TERRITORIO DELL'AREA BAZZANESE....7
C. LE PROBLEMATICHE AMBIENTALI DELLA VARIANTE 2015 AL PSC RELATIVE ALLA LOCALITA' CHIESA NUOVA DI MONTE SAN PIETRO....17
C1. SCHEDA CHIESA NUOVA – COMUNE DI MONTE SAN PIETRO....19
C2. INDICAZIONI DI MITIGAZIONE E CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE....27
D. LE PROBLEMATICHE AMBIENTALI DELLA VARIANTE 2015 AL PSC RELATIVE ALLA LOCALITA' ZONA INDUSTRIALE "CORALLO" DI MONTEVEGLIO IN COMUNE DI VALSAMOGGIA....29
D1. SCHEDA CAMPO VOLO MONTEVEGLIO – COMUNE DI VALSAMOGGIA....32
D2. INDICAZIONI DI MITIGAZIONE E CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE....40
E. SINTESI NON TECNICA DELLA VAS....43

N.B.: Gli aggiornamenti al presente documento conseguenti le Riserve pervenute dalla Città Metropolitana di Bologna (Atto del Sindaco Metropolitano n. 111 del 7/6/2017) sono riportate con carattere corsivo di colore "blu".

A. PREMESSA

Il procedimento di formazione della Variante 2015 al PSC, inquadrato nell'ambito di applicazione dell'art. 32bis della Legge Regionale 20/2000, ha portato alla predisposizione del documento preliminare, adottato con deliberazione delle Giunte Comunali rispettivamente:

- del Comune di Monte S. Pietro: Atto n. 38 del 16/06/2015;
- del Comune di Valsamoggia: Atto n. 110 del 4/07/2015;
- del Comune di Zola Predosa: Atto n. 68 del 17/06/2015.

Nell'ambito della successiva acquisizione dei contributi da parte dei soggetti di cui all''art. 32, comma 2, all'art. 14, comma 3 secondo e terzo periodo, e comma 4 della stessa L.R. 20/2000 la Città Metropolitana di Bologna, con provvedimento del Sindaco Metropolitano n. 242 del 2 settembre 2015, in relazione alla proposta di modifica per l'estensione del perimetro dell'Ambito ATP in loc. Chiesa Nuova di Monte San Pietro al fine di individuare un sub-ambito nel quale consentire l'insediamento di un "centro cinofilo", ha evidenziato:

> *"… Si ritiene, comunque, opportuno che l'Ufficio di Piano dell'Associazione Intercomunale, predisponga il documento di Valsat relativo alla nuova funzione da insediare, approfondendo, in particolare gli aspetti di compatibilità rispetto alla componente acustica, quella dell'accessibilità all'area, nonché la compatibilità con la salvaguardia delle discontinuità del sistema insediativo e delle visuali dalle infrastrutture per la mobilità verso il territorio rurale e collinare (tutela contemplata dal PTCP, più avanti richiamata) …".*

Con il medesimo provvedimento venivano condivise le considerazioni effettuate nella relazione illustrativa che hanno portato a ritenere la variante non assoggettata a Valutazione ambientale "*… potendo riscontrare le condizioni di esclusione previste dall'art. 5, comma 5, della L.R. 20/2000 2 ss.mm.ii. …*", e che sono esplicitate nel punto F della stessa relazione illustrativa.

Al fine di inquadrare le motivazioni che hanno portato ad effettuare la proposta di variante si riporta l'estratto della Relazione relativa allo specifico punto:

> *"… In loc. Chiesa Nuova (Monte S.Pietro) viene esteso il perimetro dell'ambito ATP fino a giungere alla Vecchia Bazzanese al fine di individuare un sub-ambito nel quale consentire l'insediamento di un "centro cinofilo".*
>
> *Viene prevista la realizzazione delle seguenti superfici:*
> - *mq. 600 di Su destinati a pensione per cani;*
> - *mq. 600 di Su destinati ad attività di servizio quali ufficio con zona accoglienza, servizi personale e pubblico, ambulatorio/infermeria, cucina/deposito alimenti, magazzino, pet shop, area tolettatura, alloggio custode, …;*
> - *mq. 2.400 per campi gara coperti con elementi mobili, realizzati con tensostruttura o elemento similare;*
>
> *Contestualmente l'intervento effettua il ridimensionamento della previsione di sviluppo residenziale posta all'interno del complesso "Golf Bologna" con*

l'eliminazione di due piccoli ambiti AN.e e la loro trasformazione in "ECO" (la variazione comporta modifiche anche alle rispettive tavole di RUE).

Le caratteristiche, le modalità di attuazione e le specifiche prescrizione di carattere paesaggistico ed ambientale sono definite dall'art. 4.6.10 del RUE, come verrà modificato in conseguenza della presente variante e che sarà oggetto di contestuale procedimento di formazione …".

Viene inoltre precisato:

" Con riferimento a questa ultima proposta di Variante, per le caratteristiche che la stessa possiede, sono opportuni alcuni approfondimenti in relazione alla congruenza della stessa con le disposizioni sovraordinate derivanti, in particolare, dalle Norme del PTCP.

Fra gli obiettivi prioritari da perseguire nel sistema collinare l'art. 3.2 delle Norme succitate include, specificatamente per l'UdP n. 7 – Collina Bolognese, "... l'offrire al sistema metropolitano occasioni fruitive a breve raggio per il tempo libero e le attività ricreative, sportive, culturali e di ristorazione anche attraverso (ma non solo) la valorizzazione e la messa a sistema delle aree protette e dei SIC ...".

Il successivo art. 7.1 individua, fra le finalità specifiche e gli indirizzi d'uso del sistema collinare, "... la fruizione del territorio per attività escursionistiche e del tempo libero ..." e "… lo sviluppo di attività economiche compatibili …".

La lettura della tavola 3 del PTCP evidenzia l'appartenenza dell'area al territorio rurale ed in particolare agli "Ambiti a prevalente alta vocazione produttiva agricola" disciplinati dall'art. 11.9 delle Norme. Al momento della formazione del PSC gli approfondimenti effettuati hanno invece portato ad individuare l'areale in "Ambito Agricolo a prevalente rilievo paesaggistico" disciplinato dall'art. 11.8 delle stesse Norme.

Nell'ambito del Territorio Rurale il PTCP, nell'art. 11.4, consente, fra gli altri, l'insediamento di "… attività di allevamento e custodia di animali non ad uso alimentare …" oltre che di "… attività sportive e ricreative che per la loro esecuzione non comportino la costruzione di edifici o la realizzazione di ampie superfici pavimentate …".

Nel rispetto delle disposizioni sopra riportate e in considerazione dello "spegnimento" della previsione di sviluppo ora presente all'interno del complesso residenziale "Golf Club Bologna", costituita da due piccoli ambiti AN.e in attuazione in forza di convenzione urbanistica con scadenza al 2020 che consente la realizzazione di circa 570 mq. di SU residenziale e che la proposta di variante trasforma in ECO, si è ritenuta la proposta relativa all'estensione dell'ambito ATP in loc. Chiesa Nuova compatibile con il dettato del PTCP e coerente con le vigenti normative in materia …".

La proposta di variante è quindi conseguenza diretta della volontà di consentire l'insediamento di tale attività, in conformità al comma 1 dell'art. 11.4 del PTCP che prevede, fra gli altri, la possibilità di insediare nel territorio rurale "… *attività di allevamento e custodia di animali non ad uso alimentare* …" oltre che "… *attività sportive e ricreative che per la loro esecuzione non comportino la costruzione di edifici o la realizzazione di ampie superfici pavimentate* …" con l'obiettivo di valorizzare il contesto territoriale e dotare il Comune di Monte San Pietro e l'intera Associazione Area Bazzanese

di una importante funzione ora mancante e che può costituire valido elemento di sviluppo e di qualificazione turistica del territorio nel suo insieme.

Altra proposta di modifica che si pone nei medesimi termini è quella relativa alla individuazione di un ulteriore ambito ATP in prossimità della Zona Industriale "Corallo" di Monteveglio in Comune di Valsamoggia, finalizzata al possibile e specifico insediamento di un "campo volo per ultraleggeri" ora presente nel territorio del Comune di Zola Predosa per il quale è stata avanzata la proposta di trasferimento.

Anche per questa variante si richiamano gli obiettivi prioritari da perseguire nel sistema collinare, con specifico riferimento per l'UdP n. 7 – Collina Bolognese,fissati dall'art. 3.2 del PTCP quali l'offerta al sistema metropolitano di "… *occasioni fruitive a breve raggio per il tempo libero e le attività ricreative, sportive e culturali* …", l'individuazione effettuata dal successivo art. 7.1 di finalità specifiche ed indirizzi d'uso indirizzate alla "… *fruizione del territorio per attività escursionistiche e del tempo libero* …", la possibilità prevista dall'art. 11.4 dello stesso PTCP di insediamento, fra le altre, di "… *attività sportive e ricreative* …", ritenendo, di conseguenza, il previsto insediamento dell'attività compatibile con gli indirizzi e le direttive fissate dal PTCP.

B. CARATTERIZZAZIONE DEL TERRITORIO DELL'AREA BAZZANESE

Ilterritoriodei Comuni di Monte San Pietro e di Valsamoggia presenta significativi elementi di pregio e di valore ambientale e alcune situazioni critiche.

Di seguito si riportano gli elementi salienti degli ambiti interessati dalle trasformazioni e più in generale dell'area vasta di riferimento, l'Area Bazzanese,così come sono emersi dal complesso degli studi del Quadro Conoscitivo proposti per il PSC dell'Associazione Intercomunale "Area Bazzanese".La descrizione è impostata secondo la metodologia SWOT.

L'acronimo SWOT deriva dalle chiave di lettura utilizzate per l'individuazione di un determinato fenomeno preso in esame: Strenghts (punti di forza), Weaknesses (punti di debolezza), Opportunities (opportunità) e Threats (minacce).

Le prime due categorie, punti di forza e di debolezza, riguardano fattori endogeni e prendono in considerazione le variabili che sono parti integranti di un determinato sistema e sulle quali è possibile agire direttamente per perseguire gli obiettivi strategici. In particolare viene posta l'attenzione su quei fattori endogeni in grado di determinare condizioni di vantaggio e svantaggio in relazione al fenomeno preso in considerazione.

I fattori esogeni, ovvero le variabili esterne al sistema in grado di condizionarlo in senso sia positivo che negativo, vengono ricondotti rispettivamente alle categorie delle opportunità e minacce. L'intervento, in questo caso, di governo del fenomeno è impossibile, tuttavia l'individuazione delle caratteristiche dei fattori esogeni, della loro evoluzione e del relativo impatto sul sistema stesso, possono consentire la predisposizione di misure atte a prevenire e/o ridurre i prevedibili effetti negativi e a sfruttare e/o favorire quelli positivi.

Elementi di Forza

Elementi individuati nel sistema socio-economico	Territorio interessato
Elevato dinamismo imprenditoriale, basato prevalentemente su piccole e medie imprese radicate nel territorio.	Area Bazzanese
Forte ed eccellente specializzazione sulla meccanica delle imprese presenti (il territorio viene definito la Silicon Valley dell'ingranaggeria).	Area Bazzanese
Elevata qualità e tecnologia del prodotto offerto con tempi di consegna contenuti, elementi questi che hanno consentito di reggere l'urto della produzione cinese, offerta a prezzi inferiori ma con qualità più scadente.	Area Bazzanese
Discreta tenuta delle piccole attività commerciali e di artigianato di servizio.	Area Bazzanese
Organizzazionedelleaziendedelterritorio(inparticolarequelledi piccoleepiccolissimedimensioni)in"reti",ossiaunaevoluzionedel concettoclassicodifiliera.Insostanzac'èunreferente/coordinatore della rete (in genere un'impresa di dimensioni più consistenti) che ha i contatti con il cliente finale e che propone un prodotto finito al quale lavorano, per le proprie competenze, tutte le imprese della rete, dando così la possibilità anche alle imprese più piccole (e spesso	Area Bazzanese

connotate dagrandespecializzazione)dipotersiaprireadunmercato sovralocale.	
Capacità di numerosi imprenditori locali di sfruttare l'attuale momento di staticità del mercato per analizzare i fondamentali della propria azienda, capire come innovare e come affrontare il mercato una volta che i segnali di ripresa saranno più concreti.	Area Bazzanese
Patrimonio culturale ed ambientale diffuso.	Area Bazzanese
Contesto culturale favorevole per lo sviluppo turistico e/o incoming	Area Bazzanese
Offerta di prodotto turistico appetibile ed economicamente sostenibile	Area Bazzanese
Territorio accessibile con incremento della recettività	Area Bazzanese
Presenza di eccellenze da valorizzare turisticamente	Area Bazzanese
Elementi individuati nel sistema ambientale	**Territorio interessato**
Mettendo in relazione diretta la funzionalità delle fasce fluviali arboree e l'uso del suolo immediatamente retrostante (il potenziale inquinante) si hanno diversi livelli di criticità che tengono conto dello stato della vegetazione e del grado di impatto dell'antropizzazione in atto. I territori con livelli di criticità assenti o moderati sono preponderanti.	Area Bazzanese, in particolare Bazzano, Castello di Serravalle e Zola Predosa
Il territorio della Comunità Montana della Valle del Samoggia nonostante l'elevato numero di cave in esso presenti possiede una pressione estrattiva alquanto ridotta (solo 4 cave attive) ed una eccellente risposta (elevata percentuale di cave ripristinate/dimesse). Inoltre la tipologia dominante delle formazioni geologiche interessate da coltivazione non risulta contenere particolari pregi ambientali quali riserve idriche sotterranee e copertura boschiva e la loro collocazione resta per lo più in aree disabitate e fortemente dissestate.	Area Bazzanese
Monte S.Pietro, Monteveglio e Crespellano hanno largamente oltrepassato l'obiettivo del 45% di raccolta differenziata dei rifiuti al 2008. Monte S.Pietro, comune più virtuoso della provincia, attraverso un sistema di raccolta domiciliare è anche già prossimo ai livelli dell'obiettivo del 2012 (80%).	Crespellano, Monte S.Pietro e Monteveglio
I boschi e le macchie boscate rivestono, nel complesso, il 21,3% dell'intera area bazzanese, interessando, in particolare, il territorio dei comuni di Monte San Pietro e Savigno che, insieme, detengono oltre il70% delle superfici boscate dell'intera area di studio. D'altra parte gli ambitiamaggiorenaturalità(boschi,arbustetiedincoltierbacei) trovanocollocazioneinmassimapartenellaporzionecollinaredel territorio,inparticolareneicomunidiMonteSanPietro(40%), Savigno (28%) ma anche Castello di Serravalle (14%) e Monteveglio (10%).	Territoriocollinare,in particolareMonteSan Pietro e Savigno
Gran parte della fascia pedecollinare ricompresa tra Monteveglio, Monte San Pietro e la porzione più meridionale di Zola Predosa rappresenta uno ambito fondamentale per le interconnessioni della rete ecologica.	Fascia pedecollinare
Paesaggi integri adatti alla pubblica fruizione sono lungo il reticolo della viabilità minore, nelle Strade dei Vini e dei Sapori, nei punti strategici in vicinanza di emergenze storiche, architettoniche, archeologiche.	Area Bazzanese
Elementi individuati nel sistema territoriale e della mobilità	**Territorio interessato**
Il territorio è particolarmente ricco di insediamenti sparsi in rapporto agli aggregati storici (centri e nuclei). Tale ricchezza si esprime anche	Area Bazzanese

in termini di differenziazione tipologica.	
Nel territorio coesistono situazioni di specializzazione produttiva con impianti arborei storici ben conservati, di riconosciuta valenza paesaggistica e di buona redditività, così come nuovi impianti.	Area Bazzanese
La dotazione di standard urbanistici attuati alla scala comunale risulta superiore ai livelli minimi definiti dalle disposizioni normative regionali.	Area Bazzanese, in particolare Crespellano e Zola Predosa
Le strade a Sud dell'asse pedemontano non hanno problemi di congestione (ad eccezione della fondovalle Lavino SP26, da Ponte Rivabella al Pilastrino)	Area Bazzanese
Gran parte della fascia pedecollinare ricompresa tra Monteveglio, Monte San Pietro e la porzione più meridionale di Zola Predosa rappresenta uno ambito fondamentale per le interconnessioni della rete ecologica.	Fascia pedecollinare
Paesaggi integri adatti alla pubblica fruizione sono lungo il reticolo della viabilità minore, nelle Strade dei Vini e dei Sapori, nei punti strategici in vicinanza di emergenze storiche, architettoniche, archeologiche.	Area Bazzanese
Il territorio è particolarmente ricco di insediamenti sparsi in rapporto agli aggregati storici (centri e nuclei). Tale ricchezza si esprime anche in termini di differenziazione tipologica.	Area Bazzanese
Nel territorio coesistono situazioni di specializzazione produttiva con impianti arborei storici ben conservati, di riconosciuta valenza paesaggistica e di buona redditività, così come nuovi impianti.	Area Bazzanese
La dotazione di standard urbanistici attuati alla scala comunale risulta superiore ai livelli minimi definiti dalle disposizioni normative regionali.	Area Bazzanese, in particolare Crespellano e Zola Predosa
Le strade a Sud dell'asse pedemontano non hanno problemi di congestione (ad eccezione della fondovalle Lavino SP26, da Ponte Rivabella al Pilastrino)	Area Bazzanese

Elementi di Debolezza

Elementi individuati nel sistema socio-economico	Territorio interessato
Livello manageriale delle piccole imprese, conseguente ad un modello fortemente connotato dalla gestione familiare dell'impresa.	Area Bazzanese
Insufficiente presenza di strumenti finanziari innovativi (e difficoltà nella loro applicazione), che si lega sia alla struttura della domanda delle imprese di piccole dimensioni che all'orientamento ancora abbastanza tradizionale dell'offerta.	Area Bazzanese
Insufficiente disponibilità di risorse umane con formazione avanzata. In particolare, il numero di laureati sulla popolazione attiva con più di 25 anni risulta più alto della media nazionale ma significativamente distante sia dalle regioni europee con una struttura simile all'Emilia-Romagna,siadaquellepiùcompetitive.Talievidenzesono confermateanchedallascarsapresenzadipopolazioneattivacon una formazione avanzata di tipo scientifico e tecnologico, indicatore di centraleimportanzaneldeterminarepotenzialitàdisviluppodei sistemi produttivi nell'ambito delle nuove tecnologie e della ricerca.	Area Bazzanese
Carenze nell'efficienza del trasporto pubblico a servizio delle zone industriali del territorio.	Area Bazzanese
Scarsa adeguatezza delle aree industriali attualmente presenti sul	Area Bazzanese

territorio.	
Costi eccessivi dei terreni e dei capannoni di nuova realizzazione attualmente sul mercato nel territorio dell'Area Bazzanese (dovuti per gran parte alle eccessive richieste in termini di oneri formulate dalle Amministrazioni locali ai costruttori, i quali ribaltano i maggiori costi sui prezzi degli immobili in vendita), con difficoltà per le aziende nel valutare ipotesi di rilocalizzazione, a fronte di necessità crescenti.	Area Bazzanese
Scarsa infrastrutturazione del territorio rispetto alle esigenze delle aziende presenti.	Area Bazzanese
Scarsa dotazione nelle zone industriali di servizi alla persona ed ai lavoratori.	Area Bazzanese
Assenza di un organo intercomunale che, attraverso una visione sovralocale del territorio dell'Area Bazzanese, possa coordinare la promozione delle innumerevoli eccellenze locali e supportare la crescita economica.	Area Bazzanese
Carenza nell'offerta di servizi innovativi, la cui prossimità, e quindi accessibilità, potrebbe indurre le PMI regionali ad accrescerne l'utilizzo.	Area Bazzanese
Risorse turistiche poco conosciute al di fuori del territorio	Area Bazzanese
Scarsa presenza di ricettività turistica	Area Bazzanese
Scarso investimento nella creazione di una rete turistica con i territori contermini	Area Bazzanese
Elementi individuati nel sistema ambientale	**Territorio interessato**
I consistenti prelievi da falda inducono forti anomalie nell'andamento della superficie piezometrica in quasi tutte le conoidi alluvionali , con la massima evidenza nel modenese e bolognese. Questo aspetto è molto preoccupante in quanto le depressioni piezometriche sono consistenti proprio nelle zone dove invece l'acquifero profondo si ricarica. Comunque nei trend di lungo periodo della piezometria non viene evidenziato un abbassamento delle falde.	Aree di conoide alluvionale
Le principali pressioni di origine antropica sui corpi idrici derivano dal fattocheilcomprensoriodelSamoggia-Lavinoèadelevata urbanizzazioneeindustrializzazioneancorainespansione,cuiva aggiuntaunaconsistentezootecnia.Viafferisconoirefluidegli impianti di depurazione di: Monteveglio, Bazzano, Anzola e Calderara di Reno.	Area Bazzanese
Al 2008 il Torrente Samoggia nella stazione di pianura permane di qualità insoddisfacente, evidenziando una classe SACA "scadente". Tale situazione è peraltro comune a tutti i corsi d'acqua per i tratti che scorrono nella piana bolognese.	Torrente Samoggia
Il più importante fattore antropico riconosciuto che influisce negativamente sulla qualità dell'acquifero sotterraneo è dato dai carichi di azoto. La concentrazione nelle acque di falda dell'azoto nitrico dipende prevalentemente da fenomeni diffusi come l'uso di fertilizzanti azotati in agricoltura, dallo smaltimento di reflui zootecnici, dalle perdite di reti fognarie ma anche da scarichi puntuali di reflui urbani ed industriali.	Area Bazzanese
A differenza di quanto emerge dalla classificazione quantitativa dei singoli pozzi presenti nella conoide e nella limitrofa piana alluvionale del sistema Reno – Lavino, che sembra non denotare situazioni di criticità in termini di sostenibilità dei prelievi, l'analisi del fenomeno di subsidenza (collegato ai prelievi da falda) evidenzia una forte criticità complessiva dell'area. La principale causa di mancato	Area di pianura, in particolare Zola Predosa

raggiungimento degli obiettivi sia il sovrasfruttamento degli acquiferi (classe C SQUAS), unitamente all'eccessiva concentrazione di nitrati, mentre in alcuni casi si registrerebbe anche un eccesso di metalli. L'abbassamento dei suoli è certamente derivato da cause naturali, geo-strutturali e diagenetiche, ma è ormai evidente che questo processo viene amplificato ed accelerato dal prelievo di fluidi dal sottosuolo anche per uso idropotabile: Da notare comunque che a causa dell'inadeguatezza del sistema di classificazione, la situazione di non equilibrio del prelievo ed alcune problematiche qualitative (vedi presenza diffusa di organoalogenati soprattutto nell'area di Bologna) non sono adeguatamente rappresentate dal quadro che emerge dai dati disponibili.	
Solo 5 dei 12 impianti di depurazione dell'Area Bazzanese mostrano uno scarico adeguato ai sensi del D.lgs 152/06; fra essi non ci sono i due impianti depurativi principali.	Area Bazzanese
Mettendo in relazione diretta la funzionalità delle fasce fluviali arboree e l'uso del suolo immediatamente retrostante (il potenziale inquinante) si hanno diversi livelli di criticità che tengono conto dello stato della vegetazione e del grado di impatto dell'antropizzazione in atto. Elevati livelli di criticità si registrano in particolare lungo il Torrente Samoggia e lungo il Torrente Ghiaia di Serravalle.	Savigno, Monteveglio
Molto intensa è stata la crescita del territorio urbanizzato, che dal 1980 ad oggi è stata pari al 30% circa. Questa crescita diffusa (sprawl), intensa e rapida, ha comportato l'esigenza di garantire tutele e condizioni di sicurezza in relazione alle fragilità e ai rischi connessi con l'assetto idrogeologico del territorio.	Area Bazzanese, in particolare Castello di Saerravalle
Savigno, Castello di Serravalle e Bazzano sono assai lontani dall'avere conseguito l'obiettivo di riferimento del 45% di raccolta differenziata dei rifiuti, fermandosi a meno del 30% e collocandosi alquanto in fondo alla classifica provinciale dei comuni per raccolta differenziata.	Savigno, Castello di Serravalle e Bazzano
Ad un'ampia zona di fondovalle, comprensiva di una parte dell'abitato di Monteveglio, è attribuito un elevato rischio idraulico (alta probabilità di esondazione del Torrente Ghiara). Altra area di fondovalle ad elevato rischio idraulico è in località Calderino vecchia (elevata probabilità di inondazione del torrente Lavino).	Monteveglio, Monte San Pietro
Fortidepressionipiezometrichelegateallapresenzadi"campi"di captazionedelleacquesotterraneeperl'approvvigionamento idropotabile sia nell'area metropolitana bolognese che nel modenese (Piumazzo di Castelfranco Emilia) e di numerosissimi pozzi privati per gli usi produttivi di svariate attività industriali, artigianali (Zola Predosa, Casalecchio,BorgoPanigaleversoest;Bazzanoelasuafrazione Magazzino verso ovest), agricole e zootecniche. Si tratta di anomalie ormai "storiche" e note da almeno 30 anni. Attorno a Zola Predosa si riscontrauna anomaladifficoltàdiricaricasotterraneadaiversantia montedell'abitato.L'infiltrazionedallasuperficienella porzionedi pianuraanorddellaferroviaèpressochénullaedilrapportodella faldaconleincisionideicorsid'acqua(adesclusionedelSamoggia nella porzione occidentale) è sostanzialmente trascurabile: la ricarica della falda è quindi quasi interamente delegata a ravvenamenti per via sotterranea dalle rocce permeabili del pedecollina (Sabbie Gialle) ed allafasciadellepiccoleconoididell'altapianura.IlSamoggiaedil Lavinononsvolgonopiùl'azionediricaricadellafaldacome dovrebberoinampieporzionidellerispettiveconoidi;vièinoltreun	Pianura dell'Area Bazzanese

forterichiamoinprofonditàcherisultacertamentemaggioredelle possibilità di ravvenamento naturali.	
Presenza di uno Stabilimento a Rischio Incidente Rilevante (deposito GPL), soggetto al regime dell'articolo 8 del D.Lgs. 334/99 (ad alto rischio).	Crespellano
La progressiva perdita di biodiversità non ha comunque beneficiato del processo di rinaturalizzazione, che, lentamente, sta interessando ampiezonedellafasciacollinareepedemontanaaseguitodel recenteabbandonodiquestezonepiùimperviedapartedell'attività agricola.Ladestrutturazionedellecomunitànaturalielascomparsa definitivadiimportantispecieanimali,associataallalentezzadel processodirecuperoealleintroduzioniascopovenatorio,stanno favorendounafasedidiffusionedellespecie ecologicamentepiù plastiche.	Fascia collinare e pedemontana
Valori bassi di funzionalità ecologica derivano dalla pesante infrastrutturazione soprattutto nella porzione più a valle, a ridosso dell'autostrada. L'urbanizzazione che si sviluppa lungo queste direttrici aumenta ancor più l'effetto barriera. Ambiti particolarmente critici per una rete ecologica sono: l'ampio corridoio infrastrutturale bazzanese (nella pianura da Zola Presola a Crespellano) in cui ritroviamo linee ferroviarie, autostrada e strade statali di intenso traffico; la fascia insediativa pressoché continua lungo la bazzanese, gli assi stradali lungo le principali valli fluviali (SP Valle Samoggia, SP Valle Lavino, SP di Venola, SP di Serravalle, Strada Mongardino – Montemaggiore ecc.) che affiancano i corsi d'acqua limitandone la capacità di collegamento; l'agricoltura periurbana della pianura bazzanese, spesso povera di elementi naturali.	Area Bazzanese
Paesaggi maggiormente compromessi si ritrovano lungo la Direttrice Bazzanese, nelle fondovalli del Samoggia e del Lavino.	Area Bazzanese
Elementi individuati nel sistema territoriale e della mobilità	**Territorio interessato**
La SP 569 di Vignola è la prima strada della provincia di Bologna per densità di incidenti (incidenti per km) ed è la terza per numero complessivo di incidenti registrati.	Bazzano, Crespellano, Zola Predosa
Incidenza e costo sociale degli incidenti stradali (indicatori: "incidenti per 1000 abitanti" e "costo sociale per abitante" particolarmente critici)	Zola Predosa, Monteveglio e soprattutto Crespellano
Problemi rilevanti di congestione stradale si hanno sull'asse pedemontano, e particolarmente laddove, a Ovest di via Lunga, l'asse portante è ancora costituito dalla vecchia Bazzanese; in questo tratto l'asse pedemontano costituisce un problema oltre che per se stesso, anche per l'innesto delle strade laterali, che talvolta (vedi i casi della Muffa e di Bazzano) scontano la presenza di passaggi a livello sulla ferrovia.	Area pedemontana
La qualità di accessibilità offerta dalla rete stradale risulta complessivamente modesta, anche se relativamente ben distribuita; i valori minimi si hanno in corrispondenza delle zone interne all'area generalmente più distanti dagli assi principali (classici sono i casi di S. Lorenzo in Collina e delle aree di crinale).	Area Bazzanese
Il sistema di infrastrutture (strade fino al rango delle comunali) causa unarilevanteframmentazioneecologicadell'areacollinaredel comune di Savigno.	Savigno
Fuoriuscita di circa 1/3 della Superficie Agricola Territoriale dalla diretta gestione delle aziende agricole. Infatti, dal 1970, sono oltre 7 mila gli ettari, un tempo condotti da figure agricole che hanno	Area Bazzanese

cambiato referente e sono oggi riconducibili a proprietà estranee alla coltivazione diretta del fondo.	
La perdita definitiva di 2.224 ettari di colture a frutteto nell'intera area del PSC rappresenta un vulnus difficilmente recuperabile a livello economico, territoriale e paesaggistico.	Area Bazzanese

Elementi di Opportunità

Elementi individuati nel sistema socio-economico	Territorio interessato
Dopo tre quinquenni negativi, nell'ultimo quinquennio il saldo naturale è diventato positivo: il numero di nascite è ora superiore ai decessi. Grazie alla ripresa delle nascite il valore dell'indice di vecchiaia sta registrando un calo negli ultimi anni.	Area Bazzanese
I trasferimenti di residenza all'interno dei Comuni dell'Area Bazzanese sono una quota significativa (22,3%) del totale dei trasferimenti, che sono comunque molto incentrati sul capoluogo (23,2%). Il territorio è quindi bene relazionato al suo interno, con caratteri di unitarietà.	Area Bazzanese; in particolare Monteveglio, Bazzano e Castello di Serravalle
Realizzazione in tempi rapidi delle nuove infrastrutture previste, quali la Nuova Bazzanese ed il Casello della Muffa, con la conseguenza di rendere ancora più attraente e competitivo il territorio e le aziende in esso presenti.	Area Bazzanese
Creazione nelle zone industriali sia di servizi alla persona (quali ad esempio asili, servizi postali e bancari) sia di servizi ai lavoratori quali strutture per la formazione, la ricerca tecnologica, principalmente orientati ad aziende di dimensioni medie e piccole in quanto le grandi aziende hanno le risorse per svolgere in autonomia le attività di ricerca, sottoscrivendo accordi con l'Università di Bologna.	Area Bazzanese
Ricerca e formazione vengono possono consentire alle imprese locali di tenere testa alle produzioni a basso costo di Cina e India, spesso carenti dal punto di vista della qualità.	Area Bazzanese
Ricerca, formazione ed infrastrutturazione consentono di rendere il territorio capace di attrarre nuove realtà imprenditoriali operanti nel settore della meccanica avanzata e ad elevata tecnologia.	Area Bazzanese
Nuove traiettorie tecnologiche offrono molteplici (e accessibili) opportunità di sviluppo alle imprese di piccola e media dimensione.	Area Bazzanese
Creazione presso la CNA di Bazzano di una sorta di bacheca elettronica nell'ambito di un progetto denominato "Trasmissione d'Impresa", volto a non disperdere il patrimonio di conoscenze dovuto alla cessazione di attività per anzianità delle imprese più piccole ed altamente specializzate. Questo strumento infatti tende a mettere in contatto coloro che posseggono le competenze o la volontà per rilevare le aziende prossime alla chiusura con gli stessi imprenditori, cercando così di evitare la perdita del patrimonio di conoscenze.	Area Bazzanese
Impatto del turismo sul commercio	Area Bazzanese
Tendenza del turismo alle vacanze brevi	Area Bazzanese
Destagionalizzazione del turismo	Area Bazzanese
Ricerca delle nicchie turistiche	Area Bazzanese
Elementi individuati nel sistema ambientale	**Territorio interessato**
Idrologia: la natura prevalentemente impermeabile dei terreni determina nel complesso un equilibrio tra il regime dei deflussi e quello degli afflussi, anche se con caratteristiche peculiari.	Area Bazzanese
Nei tratti montani si osserva che i corsi d'acqua Samoggia e Lavino	Torrenti Samoggia e

ottengono una qualità delle acque sufficiente o buona.	Lavino
La regione Emilia-Romagna è caratterizzata da livelli relativamente bassi di radioattività naturale, nella pressoché totalità dei casi inferiori a 400 Bq/m^3, livello d'azione adottato nella Raccomandazione 90/143/EURATOM. Le indagini radon indoor condotte nelle scuole e nelle abitazioni dell'Area Bazzanese hanno ritrovato solo livelli inferiori a 200 Bq/m^3, salvo un rilievo compreso tra 200 e 400 Bq/m^3.	Area Bazzanese
Non mancano presenze faunistiche interessanti, soprattutto tra la fauna minore e la comunità ornitica, meritevoli di azioni di tutela e conservazione; queste specie si ritrovano spesso, ma non esclusivamente, nelle aree protette e/o il cui valore conservazionistico è riconosciuto dall'istituzione di precisi vincoli gestionali (Parco Regionale, aree SIC).	Aree protette
Il t. Samoggia e il t. Lavino rappresentano una via di potenziale collegamento tra le aree a maggiore naturalità della collina e montagna bolognese con la fascia di pianura in cui, pur se immersi in una matrice fortemente frammentata e antropizzata, permangono elementi di interesse.	Torrenti Samoggia e Lavino
Elementi individuati nel sistema territoriale e della mobilità	**Territorio interessato**
La ferrovia ha una elevata potenzialità e conferisce una grande accessibilità al territorio, mettendo in comunicazione diretta con il nodoferroviariodellaStazionediBolognaediserviziinessa concentrati(AV,treniregionalienazionali,collegamentocon l'Aeroporto, ecc.)	Area Bazzanese

Elementi di Minaccia

Elementi individuati nel sistema socio-economico	Territorio interessato
Il valore dell'indice di struttura della popolazione sta registrando una crescita continuativa: il rapporto tra giovani e popolazione matura si sta squilibrando. La piramide d'età mostra uno scompenso accentuato nelle classi comprese tra i 10 e i 30 anni.	Area Bazzanese
I notevoli flussi migratori degli ultimi anni hanno profondamente rinnovato la compagine sociale. Si stima che a 15 anni di distanza i residenti originari siano ora solo il 55% della popolazione. Tali sconvolgimenti mettono a prova la tenuta e l'identità sociale, anche in considerazione delle necessità di integrazione dei nuovi immigrati.	Area Bazzanese
Maggiore tendenza delle imprese a spostare i propri stabilimenti o a crearne di nuovi all'estero, i quali magari continuano a lavorare anche quando gli stabilimenti in Italia soffrono e ricorrono alla cassa integrazione.	Area Bazzanese
Le imprese con dimensioni maggiori commissionano alle imprese più piccole della filiera le lavorazioni intermedie basandosi sempre più sul fattore prezzo, innescando un meccanismo per cui si cerca di produrre a prezzi sempre inferiori, spesso a scapito della qualità.·	Area Bazzanese
Tendenza alla delocalizzazione delle imprese, alla ricerca di condizioni migliori in termini di costi di produzione e prossimità ai mercati di sbocco.	Area Bazzanese
Presenza di elementi di pressione ambientale che rende necessaria la messa in opera di misure di prevenzione, tutela e recupero.·	Area Bazzanese
Disoccupazione crescente dovuta alla crisi di ordini e fatturati.	Area Bazzanese

Concorrenza di altri territori	Area Bazzanese
Scarsi investimenti in marketing	Area Bazzanese
Elementi individuati nel sistema ambientale	**Territorio interessato**
L'approvvigionamento idrico da sorgente, seppur quantitativamente molto inferiore rispetto al prelievo da falda e da acque superficiali, è di fondamentale importanza per l'alimentazione idrica degli acquedotti a servizio di numerosi Comuni dell'Appennino. C'è però scarsa affidabilità delle fonti sorgentizie derivata dalla forte stagionalità cui sono soggette (nell'estate del 2007 gli approvvigionamenti degli acquedotti della collina e montagna bolognese sono stati integrati con oltre 170.000 m3 di acqua trasportata con autobotti per fare fronte alla magra estiva delle sorgenti).	Territorio appenninico
DeflussoMinimoVitale:ipuntidimonitoraggiocollocatinell'Area Bazzanese,aCalcaraeaZolaPredosa,relativiaicorsid'acqua SamoggiaeLavino,risultanotraquellicheregistranoconmaggiore frequenza delle portate inferiori al livello critico	Torrenti Samoggia e Lavino
Pure in presenza di piogge estive nella media, le condizioni di secca dei medi corsi dei corpi idrici minori si confermano regolarmente: il T. Samoggia nel tratto intermedio e il T. Lavino in tutto il tratto planiziale, negliultimiannimostranosecchedioltre30giorni.Latipicamagra estiva dei nostri torrenti appenninici tende ad anticipare la comparsa se il territorio non è interessato da piogge regolari e può trasformarsi inseccaprolungataconesiticatastroficipergliecosistemiidrici quando le piogge mancano per un periodo superiore al mese.	Torrenti Samoggia e Lavino
La dinamica del PM10 ha scale dell'ordine delle decine di chilometri, e l'intero bacino padano presenti forti omogeneità di concentrazione. Esiste un livello di fondo comune a tutto il bacino padano, al quale contribuisce l'intera pianura da Torino a Venezia a Cattolica a Bologna. Questo valore di fondo (ricavato dall'analisi dei dati delle stazioni di fondo delle regioni Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna) sembra attestarsi intorno ai 20-25 µg/m3.	Area Bazzanese
Gli studi nazionali e regionali attribuiscono al territorio una pericolosità sismica "media".	Area Bazzanese
Franosità del territorio: la più alta densità di dissesto gravitativo si concentra soprattutto nei comuni di Savigno, Monte San Pietro e Castello di Serravalle	Savigno, Monte San Pietro e Castello di Serravalle
La classificazione dei bacini secondari in classi di erosione potenziale, conl'individuazionedeipuntidideflussopiùcriticiinterminidi possibilitàditrasportosolido,evidenziapossibili"rischi"perreti fognarie,stradeededifici(potenzialiostruzioniditombinaturediby-pass della viabilità, intasamenti delle fogne bianche e miste ecc.).	Monteveglio, Castello di Serravalleesoprattutto MonteSanPietro; problemiminoriaZola Predosa e Savigno
Gli alvei abbandonati e sepolti dei principali corsi d'acqua (Torrenti Samoggia e Lavino) ma anche i paleoalvei minori (Ghironda, Martignone, ecc.) possono costituire fonte di pericolo di liquefazione anche per sismi di magnitudo modesta come quelli previsti per il territorio bazzanese. Le zone ad elevata suscettibilità alla liquefazione si concentrano: allo sbocco vallivo del Samogga tra Monteveglio e Bazzano; negli sbocchi vallivi minori del Martignone, del Podice e del Ghironda; nella pianura di Crespellano e nella pianura di Zola Predosa. Per ampie porzioni di pianura la possibilità di liquefazione dei sedimenti è fortemente condizionata dalle anomalie piezometriche	Pianura dell'Area Bazzanese

(forti abbassamenti delle falde meno profonde) indotte dall'attuale ed elevato prelievo d'acqua sotterranea.	
Elementi individuati nel sistema territoriale e della mobilità	Territorio interessato
Fortemente problematica è la situazione degli incidenti stradali nelle direttrici più prossime alla conurbazione del capoluogo.	Area Bazzanese
In termini di volumi di traffico, risulta evidente la "ingombrante" presenza dell'autostrada, con effetti rilevanti non tanto sulla funzionalità della rete stradale (nello scenario attuale l'autostrada non ha contatti con la rete ordinaria dell'area di studio), quanto sugli aspetti ambientali.	Area di pianura
Il servizio ferroviario attuale è inadeguato alla domanda effettiva e potenziale; ci sono problemi di capacità di trasporto, legati alla incompleta elettrificazione, alla insufficiente lunghezza delle banchine di alcune fermate/stazioni, alla mancanza di punti di incrocio, alla carenza (quantitativa e qualitativa) del materiale rotabile.	Area Bazzanese
La progressiva scomparsa delle attività agricole diffuse ha causato la perdita di un assetto del territorio rurale di matrice secolare. Pare comunque difficile oggi associare la presenza di realtà agricole vitali a condizioni pedomorfologiche o ad altre variabili di carattere fisico e strutturale. Le cause della contrazione agricola sono note, soprattutto negli ambiti collinari e montane: la senilizzazione e la mancanza di ricambio generazionale del settore.	Area Bazzanese

Di seguito si vanno ad analizzare le problematiche ambientali relative alle singole proposte di variante.

C. LE PROBLEMATICHE AMBIENTALI DELLA VARIANTE 2015AL PSC RELATIVE ALLA LOCALITA' CHIESA NUOVA DI MONTE SAN PIETRO

La proposta di Variante al PSC relativa alla loc. Chiesa Nuova del Comune di Monte San Pietro come detto propone, l'estensione dell'ambito ATP fino al vecchio tracciato della strada provinciale SP 627 "Bazzanese" al fine di creare un sub-ambito nel quale sia consentito l'insediamento di un "centro cinofilo". La fig. 1 sotto riportata evidenzia lo stralcio cartografico di tale previsione.

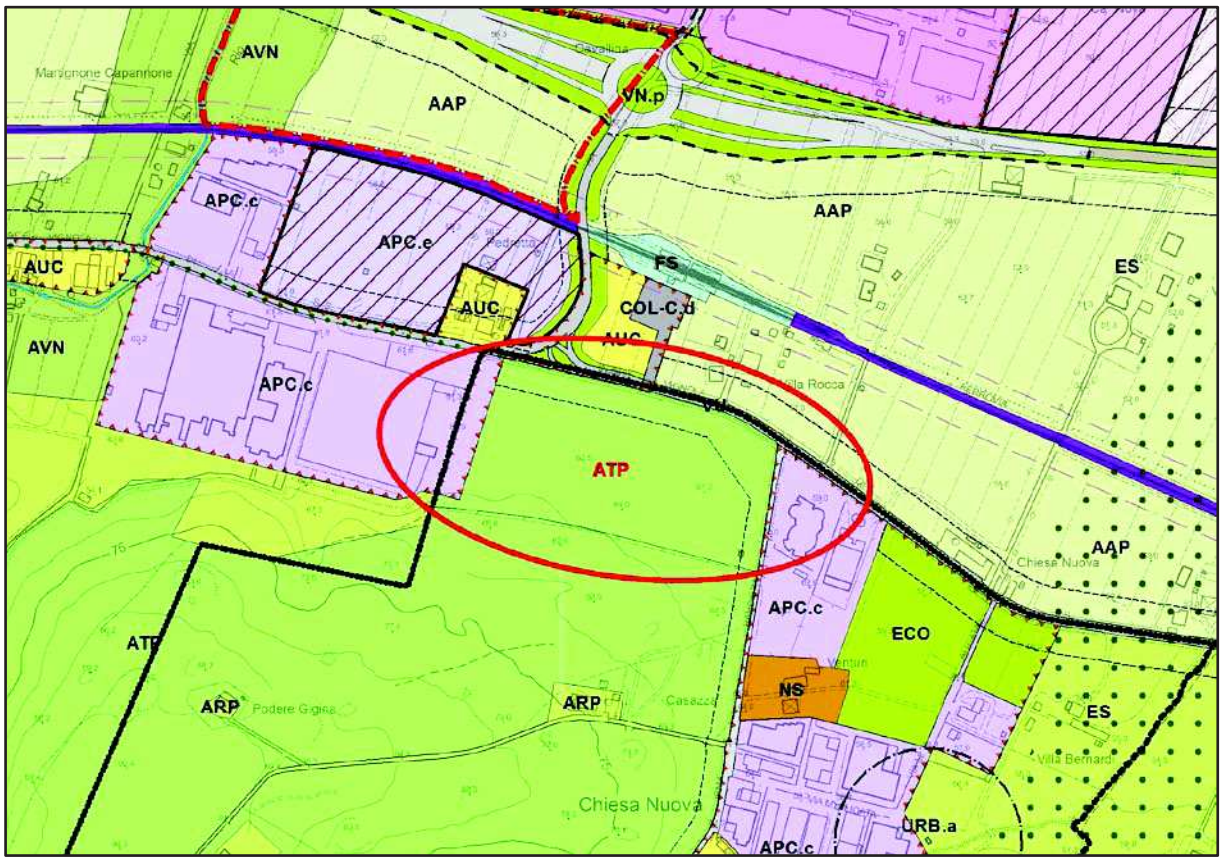

Figura 1 - Stralcio Variante PSC relativa alla loc. Chiesa Nuova

La scelta della localizzazione è conseguente:

- alla ottima accessibilità dell'area, sia per mezzo della esistente viabilità carrabile (essa è posta in fregio alla "vecchia SP 627 "Bazzanese" in prossimità del raccordo fra la stessa e la nuova SP 627) che mediante il Servizio Ferroviario Metropolitano essendo la Stazione di Chiesa Nuova ed il relativo parcheggio scambiatore antistante la stessa area ad una distanza di circa 50 mt.;
- al fatto che l'area si pone, sia ad Est che ad Ovest, in fregio al perimetro del tessuto urbanizzato che ricomprende ambiti produttivi consolidati con attività in esercizio, consentendo così l'insediamento delle funzioni previste in coerenza e continuità con l'attuale assetto urbano pur se trattasi di funzioni ed usi strettamente correlati al territorio rurale[1];

[1] Il PTCP al comma 1 dell'art. 11.4 ammette, fra gli altri, l'insediamento di "… *attività di allevamento e custodia di animali non ad uso alimentare* …" oltre che "… *attività sportive e ricreative che per la loro esecuzione non comportino la costruzione di edifici o la realizzazione di ampie superfici pavimentate* …"

- alla presenza a sud dell'ambito ATP Golf Club San Martino del quale l'areale in esame costituisce la naturale e coerente espansione nell'ottica della riqualificazione e sviluppo dell'intera area per attività compatibili con il territorio rurale;
- alla contestuale soppressione di due previsioni non ancora attuate poste all'interno del complesso residenziale "Golf Club" (Ambiti AN.e) comportanti diritti edilizi già assentiti per complessivi circa 570 mq. di Su che vengono trasformati in ambiti ECO di PSC (vedi Fig. 2 sottoriportata).

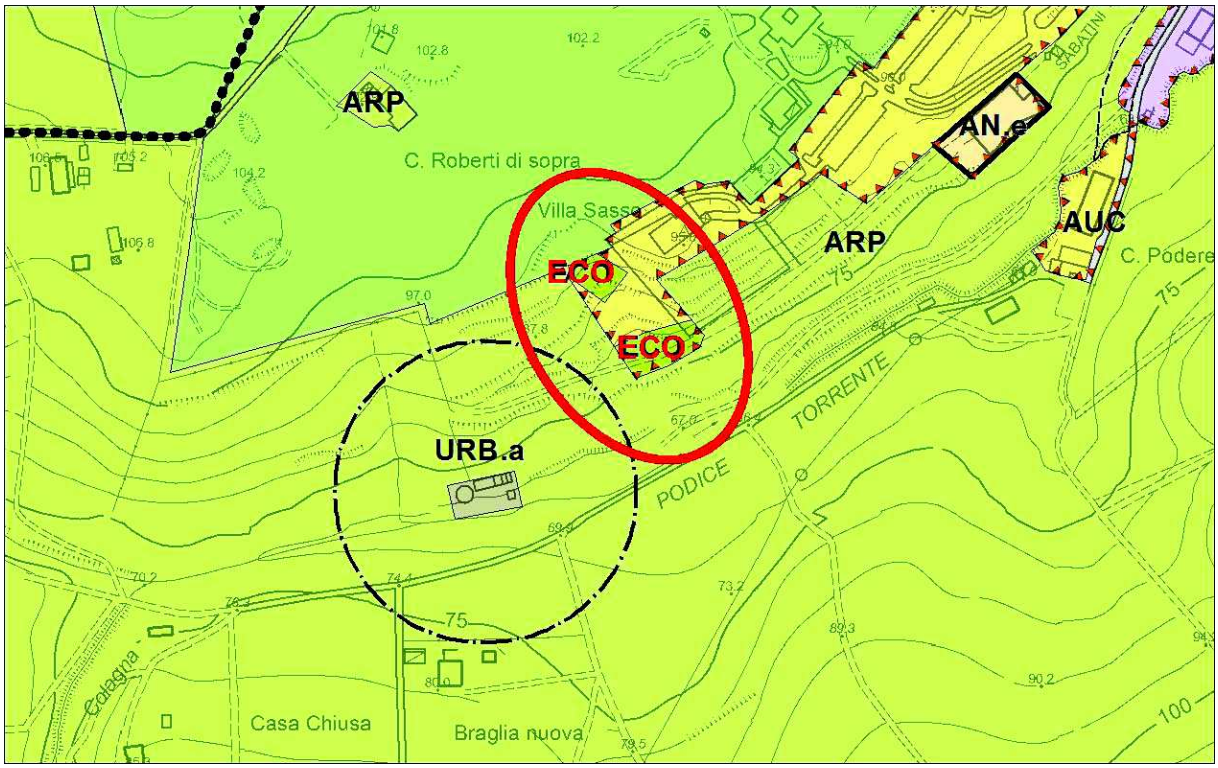

Figura 2 - Stralcio Variante PSC con identificazione Ambiti AN.e trasformati in Ambiti ECO

Al fine di verificare le possibili problematiche ambientali si riporta a seguireuna specifica scheda di analisi, precisando e dettagliando per meglio circoscrivere le effettiveinterferenze e le problematiche ambientali del territorio interessato dalla variante.

C1. SCHEDA CHIESA NUOVA – COMUNE DI MONTE SAN PIETRO

Tutele idrografiche e rete ecologica

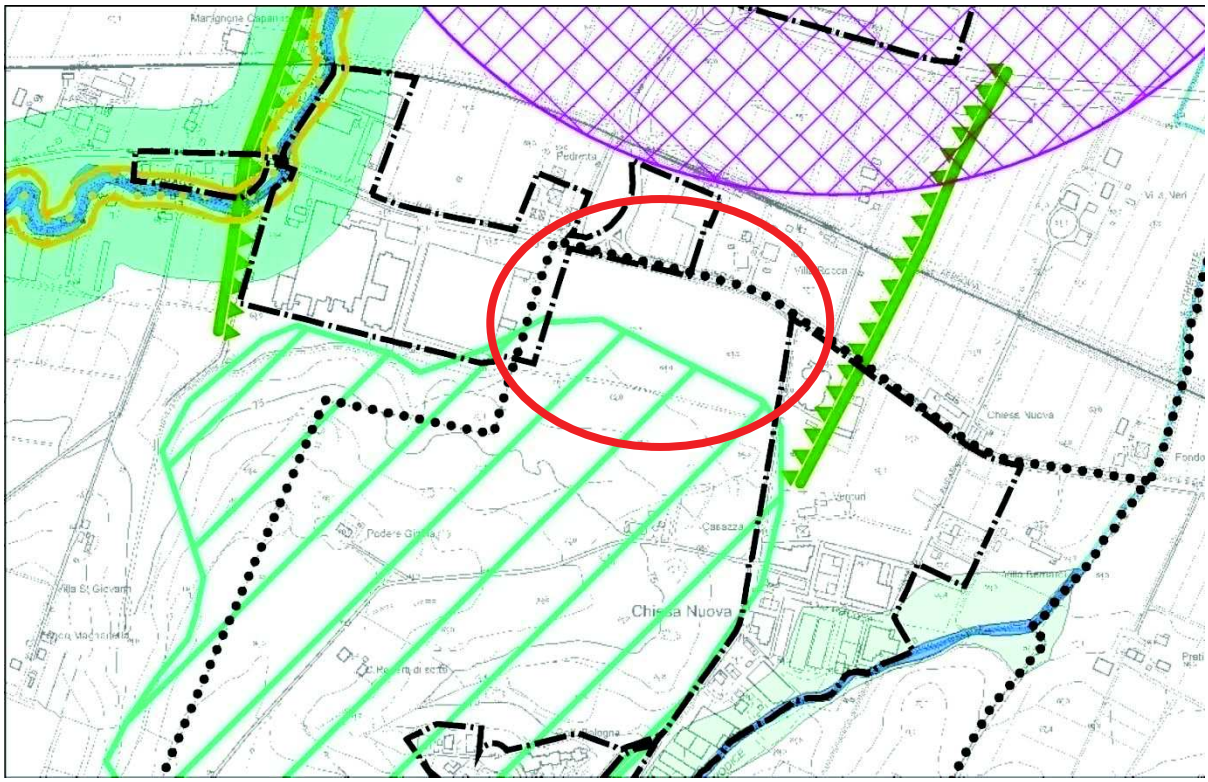

Figura 3 - Stralcio Tav. AB.PSC.1.1a - Tutele e vincoli relativi al sistema idrografico e alla rete ecologica

Nell'area interessata dalla Variante non è presente alcun reticolo idrografico.

Essa è parzialmente inclusa in "*Connettivo ecologico diffuso*" di cui all'art. 3.5 del PTCP e non vi è individuato alcun "*Varco ecologico*" ai sensi del medesimo articolo essendo questi posti rispettivamente ad ovest e ad est della area produttiva già edificata e contigua all'ambito in esame (l'estratto a fianco riportato evidenzia con frecce di colore rosso le direzioni di collegamento ecologico che, chiaramente, sono poste all'interno dei "Varchi ecologici" e non interessano l'area in esame).

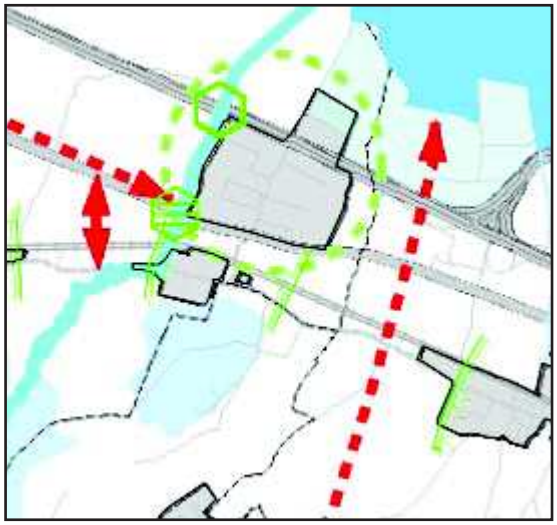

Figura 4 - Estratto Tav. 5 PTCP

Il connettivo ecologico diffuso è deputato alla realizzazione di interventi di riqualificazione ambientale finalizzati in prevalenza alla messa in opera di impianti vegetazionali con funzioni di ricucitura e valorizzazione del contesto paesaggistico ed ambientale esistente. Non è comunque preclusa in tali ambiti l'esecuzione di attività edilizia qualora vengano adottati accorgimenti finalizzati a dare risposta a tali esigenze.

Tutele idrogeologiche

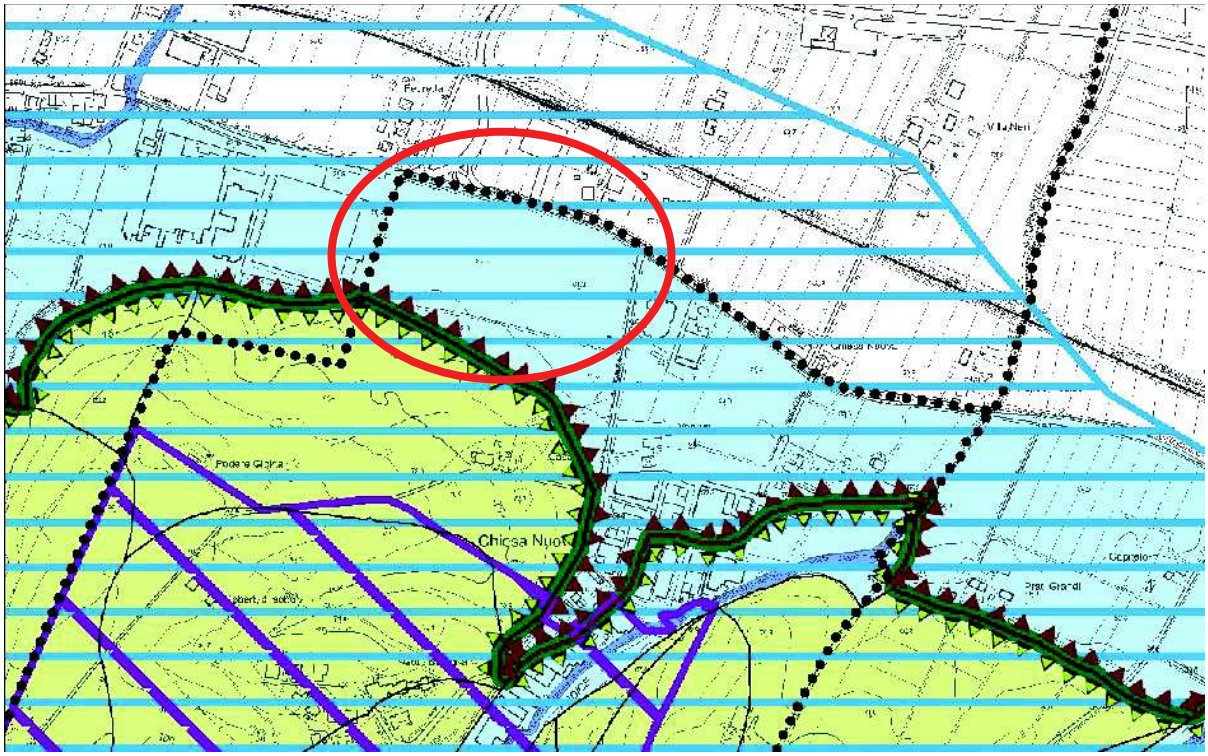

Figura 5 - Stralcio tav. AB.PSC.1.2a - Tutele e vincoli relativi al sistema idrogeologico

L'ambito è completamente ricompreso all'interno dei "*Terrazzi alluvionali*" di cui all'art. 5.3 del PTCP. Esso è inoltre incluso in "*Zona di protezione delle acque sotterranee nel territorio pedecollinare e di pianura*" di cui agli artt. 2.24 e 2.25 del PSC e degli artt. 5.2 e 5.3 del PTCP, ed in particolare in "*Aree di ricarica di tipo B: Aree caratterizzate da ricarica indiretta della falda*" nonché, in parte, in "*Ambito di controllo degli apporti d'acqua in pianura*" di cui all'art. 4.8 del PTCP.

In questi ambiti le disposizioni del PTCP, a cui il PSC fa riferimento, dispongono diverse limitazioni nell'utilizzo dei suoli e fra di essi specificamente quelli che possono portare al pericolo di contaminazione della falda idrica.

Nei "Terrazzi Alluvionali" e nelle "Aree di ricarica di tipo B" le disposizioni sono finalizzate in prevalenza a garantire il mantenimento di una elevata superficie permeabile, anche nel caso di ambiti per nuovi insediamenti (è previsto il mantenimento di una superficie permeabile variabile fra il 25% e il 40% in funzione delle caratteristiche degli insediamenti).

Da ciò deriva che, all'interno dell'area ATP di nuova identificazione gli interventi che comportano nuova impermeabilizzazione dei suoli, comunque ammissibili, dovranno prevedere il rispetto del rapporto minimo di superficie permeabile di cui alle disposizioni succitate ponendo particolare attenzione al tema della permeabilità dei suoli al fine di consentire un'adeguata ricarica della falda.

Essendo inoltre l'area inclusa in "*Ambito di controllo degli apporti d'acqua in pianura*", ai sensi dell'art. 4.8 del PTCP, dovrà essere previstala realizzazione di sistemi di raccolta delle acque di tipo duale, ossia composte da un sistema minore costituito dalle reti fognarie per le acque nere e le acque bianche contaminate ABC, e un sistema maggiore costituito da sistemi di laminazione per le acque bianche non contaminate ABNC. Il sistema maggiore dovrà garantire la laminazione delle acque meteoriche per un volume complessivo di almeno 500 metri cubi per ettaro di superficie territoriale, ad esclusione delle superfici permeabili destinate a parco o a verde compatto.

Tutele naturalistiche e paesaggistiche - Tutele storiche e archeologiche

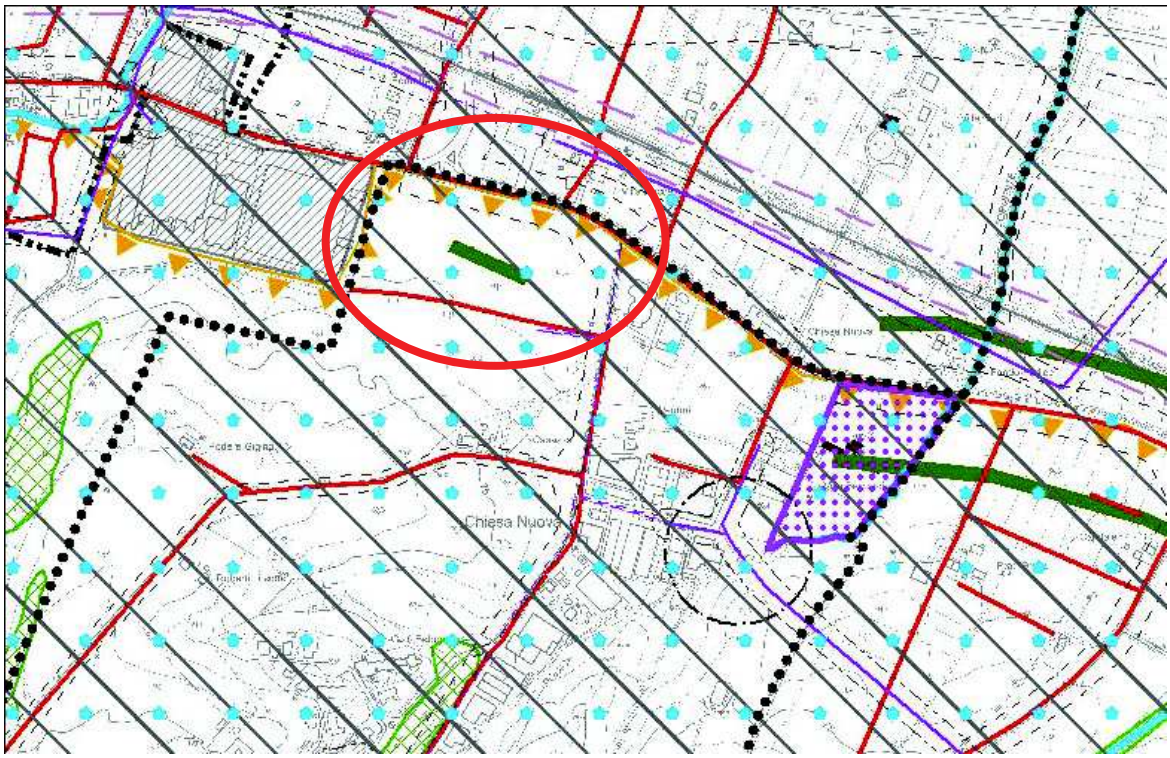

Figura 6 - Stralcio tav. AB.PSC.1.3a - Tutele e vincoli relativi al sistema delle risorse storico-culturali, naturali e paesaggistiche - Rispetti

L'area è posta all'interno del "Sistema collinare" (art. 2.30 PSC, artt. 3.2, 7.1, 10.8 PTCP). E' identificata una "Visuale dalla viabilità verso il paesaggio agricolo/collinare da salvaguardare" (art. 2.35 PSC) e sono presenti tracciati di "Viabilità storica" ancora leggibili di cui all'art. 2.37 dello stesso PSC.

L'area è inoltre posta all'interno delle aree nelle quali determinati tipi di intervento sono comunque soggette a valutazione specifica da parte di ANAC.

La presenza di tali elementi non comportano controindicazioni alla individuazione ed alla successiva attuazione dell'ambito ATP come identificato.

Al fini della salvaguardia della visuale dalla viabilità le attrezzature e gli edifici a servizio delle stesse dovranno essere addossate nella porzione ovest dell'area, in

prossimità dell'edificato esistente costituito da edifici produttivi di notevoli dimensioni, lasciando così un ampio varco non edificato in corrispondenza della porzione est dell'area ed in fregio alla viabilità comunale (via Irma Bandiera), da cui la percezione del paesaggio agricolo collinare resterà comunque ampia e salvaguardata. Le tracce della viabilità storica sono presenti nella porzione sud dell'area in prossimità della vegetazione che costituisce elemento di protezione dell'ambito ATP già esistente interessato dalle strutture che costituiscono il "Golf Club". Esse sono rappresentate essenzialmente da una strada campestre di servizio sia dell'impianto vegetazionale presente che dell'area agricola ora esistente. Al momento dell'attuazione dell'ambito dovranno adottarsi i necessari accorgimenti atti a valorizzare e salvaguardare quanto resta di tali tracce quali, a titolo di esempio, il suo utilizzo per realizzare un percorso pedonale campestre nel verde agricolo esistente.

Ulteriori Vincoli e rispetti

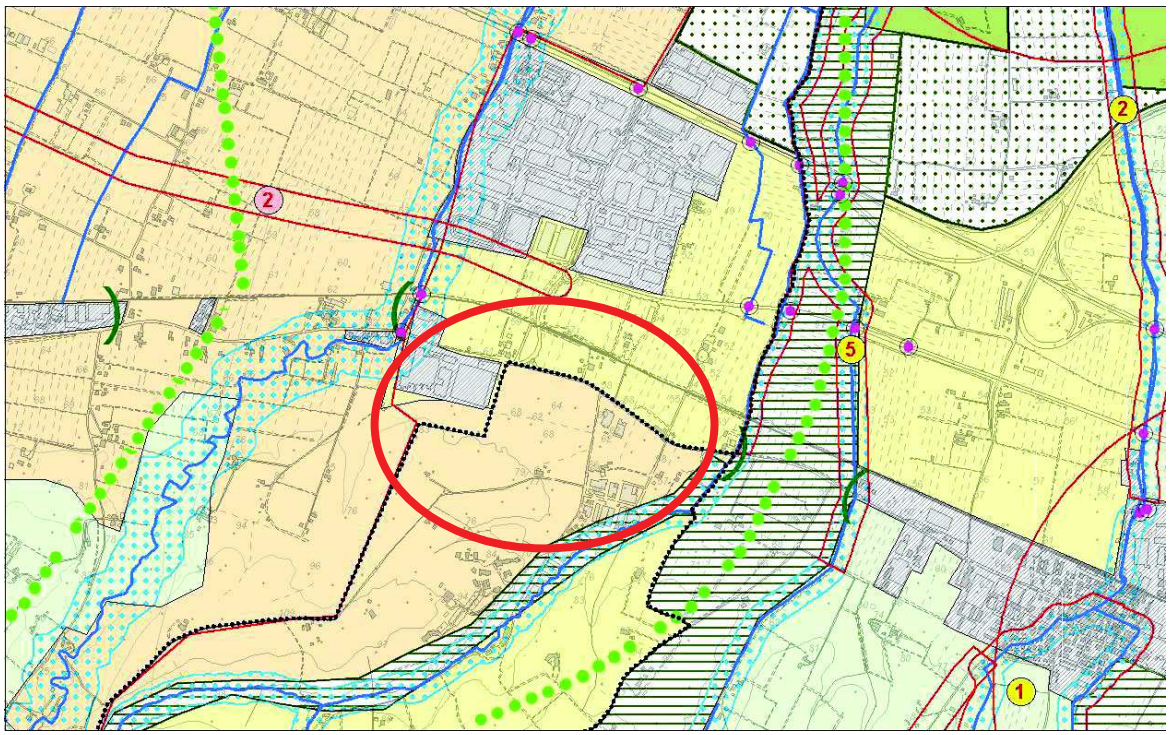

Figura 7 - Stralcio tav. AB.PSC.4a – Rete ecologica di livello locale

L'area interessata dagli interventi è individuata quale "*Connettivo ecologico diffuso, tipo B*" disciplinato dall'art. 3.8 del PSC. Gli interventi ammissibili in tali ambiti sono già stati oggetto di trattazione per precedente punto relativo agli aspetti relativi alle tutele idrografiche ed alla rete ecologica.

Non si rileva la presenza di ulteriori vincoli e rispetti oltre a quelli segnalati nei precedenti quadri che possano compromettere l'attuazione dell'intervento.

Criticità e opportunità segnalate dal PSC

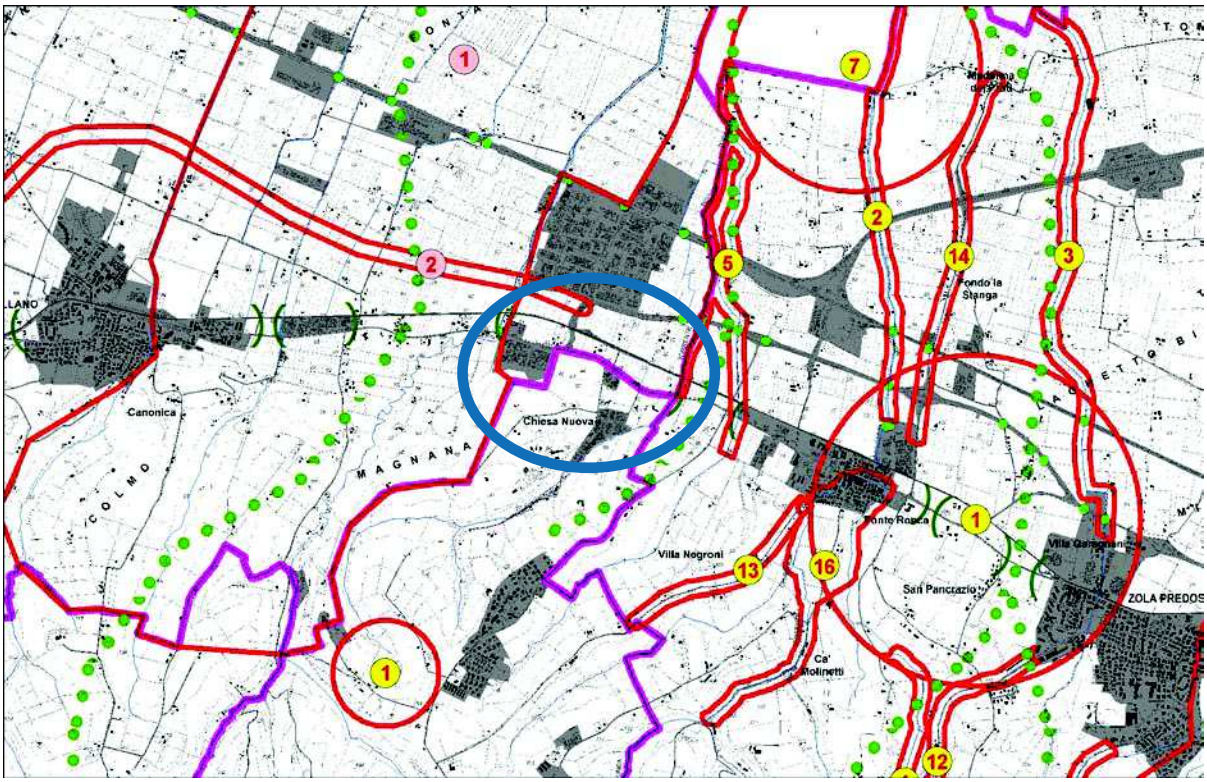

Figura 8 - Stralcio tav. AB.B3.05 – Opportunità, criticità e ambiti intervento

Nell'areale non vengono rilevate criticità od opportunità da segnalare.

Zonazione sismica

Figura 9 – Estratto Microzonazione sismica – Carta delle Aree suscettibili di effetti locali

Il PTCP *(tav. 2c riportata in estratto in Fig. 10)* classifica l'ambito come "*Area di tipo A - Potenzialmente soggetta a liquefazione per caratteristiche litologiche*", nelle quali sono richiesti Studi geologici con valutazione del coefficiente di amplificazione litologico (approfondimenti di II livello).

Figura 10 - tav. 2c PTCP - Rischio sismico

Lo specifico studio di livello 2 relativo alla microzonazione sismica allegato al PSC (*la figura 20 riporta un estratto della cartografia di tale studio*) evidenzia però che l'areale è contiguo a zone classificate suscettibili di instabilità *(Liquefazioni - Sabbie limose e limi sabbiosi e/o argillosi di conoide alluvionale)* nelle quali sono richiesti approfondimenti di livello 3 (verifiche di liquefazione/densificazione; cedimenti post-sisma; risposta sismica locale; …).

Di conseguenza sono stati effettuati specifici approfondimenti finalizzati ad individuare il Modello Geologico e la caratterizzazione sismica dell'area (Allegato A alla presente) le cui risultanze evidenziano, dal punto di vista sismico, che "… *la categoria sismica di sottosuolo, determinata mediante la stima del parametro Vs30, è risultata corrispondere alla C (circa 260 m/s)* …" e che "… *l'analisi della potenziale liquefacibilità…*

indica la presenza nell'area di terreni con rischio di liquefazione molto basso e pressoché nullo …" **ritenendo conseguentemente che sussistano le condizioni di fattibilità delle opere di progetto**[2].

Altre informazioni:

La località Chiesa Nuova è dotata di rete di raccolta delle acque reflue confluente ad Impianto di Depurazione per gli insediamenti posti nel territorio del Comune di Monte S. Pietro. Nell'intorno sono inoltre presenti diversi impianti privati di trattamento delle acque reflue, prevalentemente di carattere industriale, confluenti in acqua pubblica e specificamente o nel Rio Martignone (Valsamoggia) o nel Torrente Podice (Monte San Pietro).

In particolare nel Comune di Monte San Pietro è presente una pubblica fognatura sulla Via Irma Bandiera, alla quale è collegato anche il complesso del Golf Club Bologna ed a cui, mediante un impianto di sollevamento, possono essere collegati anche i reflui derivanti dall'insediamento del centro cinofilo, previa verifica del dimensionamento dell'impianto di trattamento da effettuarsi nella fase attuativa dell'intervento.

Il Comune di Monte San Pietro è dotato del Piano di Classificazione Acustica approvato. Di seguito viene riportato stralcio della cartografia di progetto (Fig. 10).

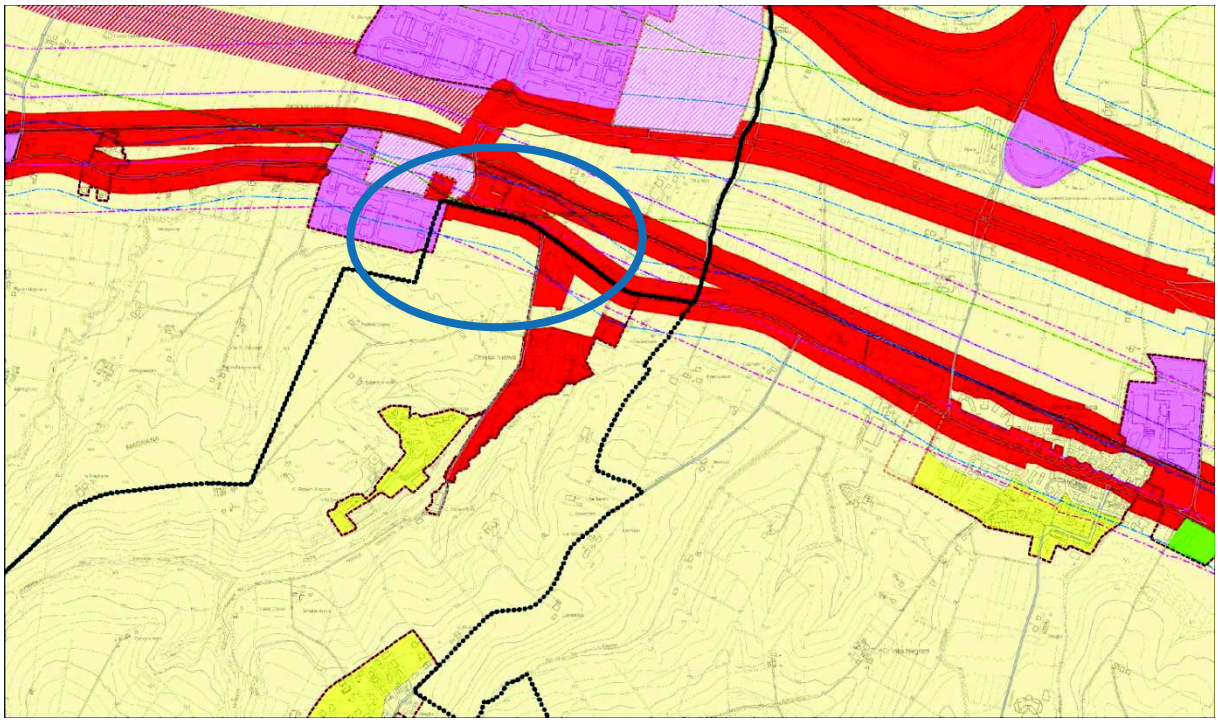

Figura 11 - Estratto Piano Classificazione Acustica

[2]Dr. Stafano Maggi – GEOTEA Srl,*Modello geologico e caratterizzazione sismica dell'area sita in Via Irma Bandiera angolo SS Bazzanese a corredo del progetto di realizzazione di centro cinofilo*, Settembre 2016, Pag. 25.

L'area interessata dagli interventi è interessata in parte dalla fascia di classe IV, in conseguenza della presenza della viabilità posta a nord dell'ambito (Vecchia "Bazzanese" tutt'ora oggetto di un discreto flusso di traffico) e, per la maggior parte, è inclusa in fascia acustica di classe III in considerazione della sua classificazione quale territorio rurale. Gli areali posti ad ovest ed ad est, ai quali l'area in esame è contigua, sono invece rispettivamente posti in classe V ed in classe IV in forza delle attività e delle funzioni ora presenti (Il PSC classifica tali aree come Ambiti produttivi comunali consolidati APC.c).

E' stata redatta una specifica Documentazione Previsionale di Impatto (DO.IM.A.) a cura di tecnico competente in materia che si allega alla presente (Allegato B) della quale si riporta la conclusione:

"Presso tutti i punti bersagli considerati vengono sempre rispettati i criteri differenziali diurno e notturno, i più rilevanti ai fini della valutazione dell'impatto acustico, e non viene alterato il clima sonoro complessivo assoluto presso gli stessi"

e

"Alla luce dei dati analizzati, l'intervento di realizzazione del nuovo centro cinofilo in località Chiesa Nuova con accesso da via Irma Bandiera a Monte S. Pietro risulta acusticamente compatibile e risponde a tutte le vigenti normative nazionali, regionali e comunali sull'inquinamento acustico ambientale"[3].

*La valutazione è stata effettuata anche considerando il **potenziale traffico indotto dall'attività** (pag. 32-34 della DOIMA) il cui impatto, in considerazione dell'esiguità dello stesso, è praticamente nullo.*

L'infrastrutturazione dell'area è ottimale per gli usi che si intendono attivare. Come già in precedenza evidenziato essa è prossima sia alla viabilità di interesse regionale (SP. 627 di Vignola "Bazzanese") che a quella di distribuzione (vecchia "Bazzanese"). Nelle vicinanze è posta la Stazione di Chiesa Nuova del Servizio Ferroviario Metropolitano di Bologna (l'accesso alla stazione ed al relativo parcheggio è posto a circa 50 mt. di distanza dall'area). Sono presenti diversi spazi a parcheggio (oltre a quello connesso alla stazione ferroviaria ve ne è un altro di notevoli dimensioni nell'ambito APC.c posto ad est).

E' stata redatta una specifica Analisi del traffico veicolare, anch'essa riportata in allegato alla presente (Allegato C) le cui conclusioni dimostrano che il traffico "… *indotto dall'intervento nelle condizioni di massimo carico veicolare impostato su dato prudenziali avrà incidenza sostanzialmente nulla sul traffico attuale della zona …*"[4].

Non si riscontrano, di conseguenza, particolari problemi di accessibilità o di fruizione dell'area.

[3] Ing. Marila Balboni,*Documentazione previsionale di Impatto (DO.IM.A) – Verifica di compatibilità acustica per l'inserimento di un centro cinofilo all'interno del Golf Club Bologna di Via Sabattini 69 a Monte San Pietro*, Aprile 2016, Pag. *74*.
[4]Ing. Marila Balboni,*Analisi del traffico veicolare per inserimento di un centro cinofilo all'interno del Golf Club Bologna di Via Sabattini 69 a Monte San Pietro*, Aprile 2016, Pag. 21.

C2. INDICAZIONI DI MITIGAZIONE E CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

La progettazione dell'intervento dovrà essere estesa all'intero sub-Ambito ATP e le strutture in esso previste dovranno essere accorpate nella porzione nord-ovest dello stesso, in continuità con il tessuto esistente, evitando utilizzazioni comportanti edificazione ed altre opere presso la strada che comunque possano disturbare il rapporto visivo fra chi percorre l'arteria e il paesaggio agricolo e/o collinare;*le recinzioni dei campi gara e delle aree di sgambamento all'aperto dovranno essere realizzate con materiali adeguati (naturali, trasparenti, ...) all'esigenza di salvaguardia di tali aspetti;* le aree libere, qualora non rappresentino anche visuali significative, possono essere destinate a funzioni che non comportino edificazione, se non in misura minima, come attrezzature ricreative e sportive all'aria aperta e simili.

La composizione progettuale degli interventi dovrà valorizzare gli elementi ambientali e storico-culturali presenti nel contesto (quali la "Viabilità storica"). Soprattutto per gli ambiti inseriti in contesti di interesse naturalistico (connettivo ecologico) o paesaggistico l'intervento dovrà utilizzare adeguate essenze arboree autoctone.

Si dovrà porre particolare attenzione al tema della permeabilità dei suoli al fine di consentire un'adeguata ricarica della falda; ciò comporta un miglioramento quantitativo della funzione di ricarica dell'acquifero. In sede attuativa devono essere definite le modalità per lo smaltimento delle ABC (acque bianche contaminate) e delle ABNC (acque bianche non contaminate), individuando la destinazione più opportuna in relazione alla tipologia dell'intervento e alle condizioni di contesto; gli scarichi di acque di origine meteorica dovranno immettersi, previo parere degli Enti competenti, in corpo idrico superficiale; saranno comunque da privilegiare soluzioni tecniche che consentano riutilizzi delle acque meteoriche per usi non potabili a servizio dell'intervento.

I parcheggi pertinenziali necessari in relazione alla tipologie dell'intervento dovranno essere realizzati con tecniche atte a garantire la permeabilità dei suoli e a non configurare ampie superfici pavimentate.

Essendo l'area inclusa in "*Ambito di controllo degli apporti d'acqua in pianura*" di cui all'art. 4.8 del PTCP dovrà inoltre prevedersi la realizzazione di sistemi di laminazione delle acque meteoriche per un volume complessivo di almeno 500 metri cubi per ettaro di superficie territoriale, non ricomprendendo in essa le superfici permeabili destinate a parco o a verde compatto.

In relazione alla **pericolosità sismica** si pone in evidenza che trattasi di areale sottoposto a progettazione unitaria. Le conclusione degli specifici approfondimenti in materia evidenziano che, "*… la categoria sismica di sottosuolo, determinata mediante la stima del parametro Vs30, è risultata corrispondere alla C (circa 260 m/s) …*" e che "*… l'analisi della potenziale liquefacibilità … indica la presenza nell'area di terreni con rischio di liquefazione molto basso e pressoché nullo …*". E' evidente che nella fase della

progettazione attuativa dovranno essere eseguiti i dovuti ulteriori approfondimenti ai sensi delle vigenti disposizioni in materia (se ed in quanto necessari).

La modifica cartografica relativa alla località Chiesa Nuova (Comune di Monte S. Pietro) proposta dalla Variante 2015 al PSC non comporta incremento di carico urbanistico o di dimensionamento complessivo dello strumento urbanistico, ma opera esclusivamente mediante l'ampliamento delle funzioni insediabili nell'ambito oggetto di individuazione quale ATP (costituente dotazione territoriale, pur se privata – Art. 6.32 PSC – Art. 3.1.2 RUE) per attività compatibili con il territorio rurale del quale gli ambiti ATP fanno parte.

Dal punto di vista delle componenti ambientali, le variazioni proposte non generano impatti aggiuntivi da valutare oltre a quelli oggetto del presente rapporto che non siano già stati valutati nella VAS-ValSAT facente parte del PSC e del RUE a suo tempo approvati.

Monitoraggi:

Ad attività avviata e secondo quanto previsto dalla vigente normativa in materia, dovrà effettuarsi un monitoraggio acustico annuale in relazione al rumore originato dal traffico veicolare e dall'abbaio dei cani, in particolare per quanto riguarda il criterio differenziale.

D. LE PROBLEMATICHE AMBIENTALI DELLA VARIANTE 2015AL PSC RELATIVE ALLA LOCALITA' ZONA INDUSTRIALE "CORALLO" DI MONTEVEGLIO IN COMUNE DI VALSAMOGGIA

La proposta di Variante al PSC effettuata in prossimità della Zona Industriale "Corallo" di Monteveglio in Comune di Valsamoggia propone l'individuazione di un nuovo ambito ATP in fregio ad un comparto produttivo in corso di attuazione in forza di un PUA approvato nel corso del 2015, identificato con la lettera "A" nelle Tavole di PSC e denominato "Ingresso Nord", immediatamente a nord di un'area destinata ad urbanizzazioni nella quale sono ora insediate una cabina elettrica di trasformazione AT/MT (URB.b) ed un centro di conferimento per la raccolta differenziata dei rifiuti urbani (URB.g), al fine di consentire il possibile specifico insediamento di un "Campo Volo per Ultraleggeri". La fig. 11 sotto riportata evidenzia lo stralcio cartografico di tale previsione.

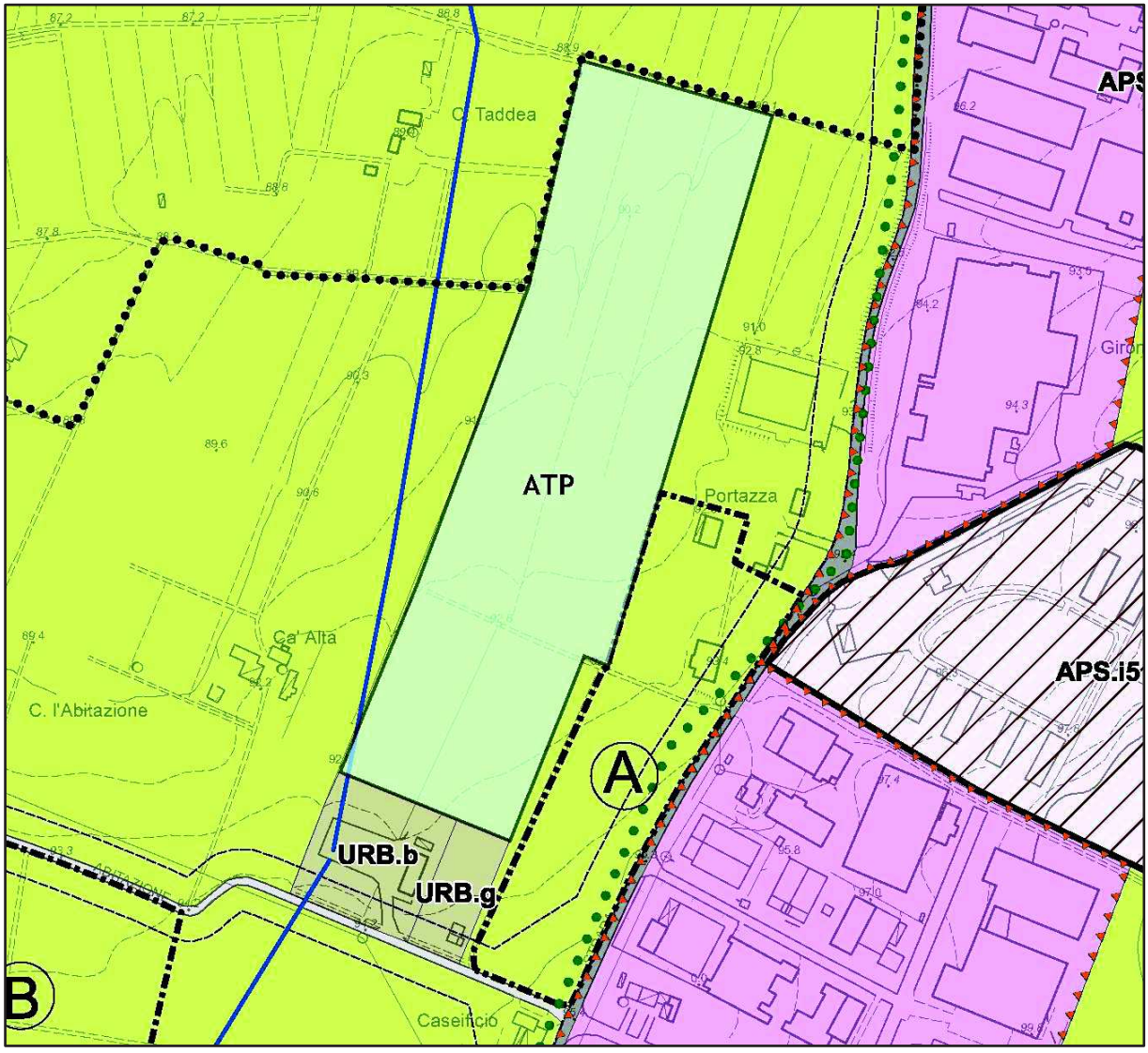

Figura 12 - Stralcio Variante PSC con individuazione del nuovo ambito ATP "Campo Volo Monteveglio"

La scelta della localizzazione è conseguente:

- alla morfologia dell'area che presenta superficie sostanzialmente pianeggiante nella quale non sono presenti alberature od infrastrutture che rendano difficoltoso l'utilizzo della stessa per gli scopi preposti (la fig. 12 rappresenta la vista aerea dell'area);
- alla buona accessibilità dell'area per la presenza nelle vicinanze della SP 27 "Valle del Samoggia" alla quale è possibile accedere mediante una viabilità di servizio già prevista dal PUA in corso di attuazione in precedenza citato (la fig. 13 riporta lo schema di assetto del piano in esecuzione con indicato il possibile accesso);
- al fatto che l'area si pone in fregio al tessuto urbanizzato od in corso di urbanizzazione che ricomprende ambiti produttivi con attività in esercizio o di prossima attivazione, consentendo così l'insediamento delle funzioni previste in coerenza e continuità con l'attuale assetto territoriale pur trattandosi di funzioni ed usi correlati al territorio rurale[5];

Figura 13 - Vista Aerea (da Google Maps)

La visualizzazione sopra riportata (Fig. 12) evidenzia come l'area sia contigua ad immobili che, se pur posti in territorio rurale, ospitano attività prevalentemente di servizio alla vicina area industriale (Ristorante – Self-service, vendita di prodotti per l'edilizia) o all'intero territorio (centro per il conferimento di rifiuti differenziati) o, ancora, oggetto di interventi edilizi in forza di piani attuativi tuttora in corso (il PUA approvato denominato "Ingresso Nord", il cui schema di assetto è riportato in fig. 13, prevede la realizzazione di un edificio da destinare ad attività di autotrasporto e relativo magazzinaggio [logistica] e la realizzazione di un ampio piazzale per il parcheggio degli autocarri, oltre

[5]Il PTCP al comma 1 dell'art. 11.4 ammette, fra gli altri, l'insediamento di "… *attività sportive e ricreative che per la loro esecuzione non comportino la costruzione di edifici o la realizzazione di ampie superfici pavimentate* …"

all'ampliamento, in una seconda fase attuativa, della già citato pubblico esercizio [Bar-Self-service] anche per funzioni commerciali di vicinato [usi b1 e b2]).

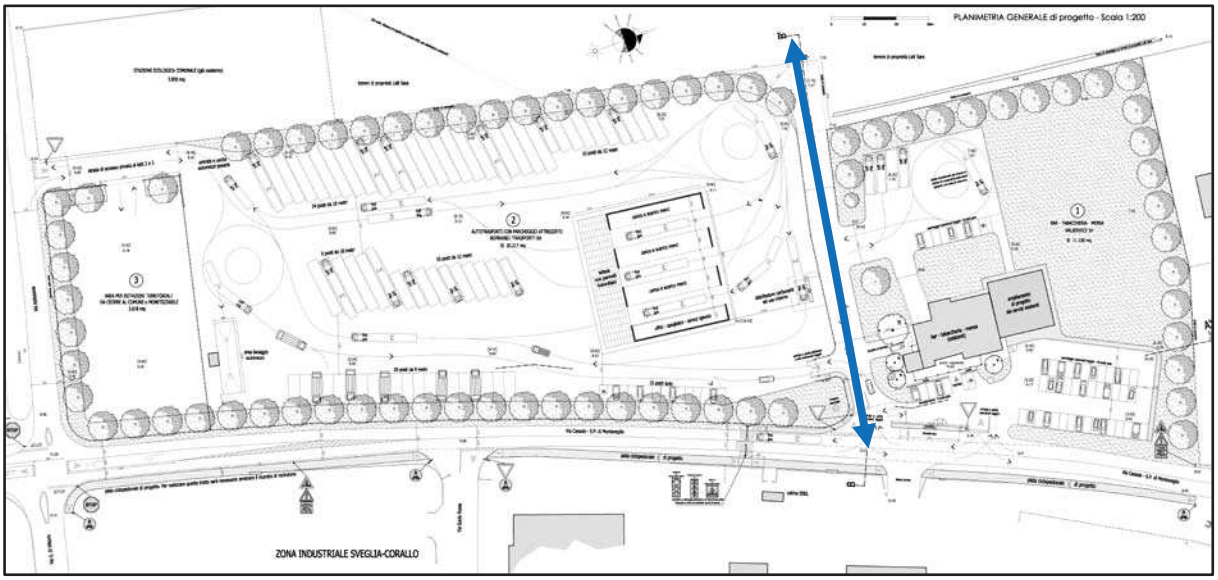

Figura 14 - Estratto PUA in corso di attuazione

Al fine di verificare le possibili problematiche ambientali si riporta a seguireuna specifica scheda di analisi, precisando e dettagliando per meglio circoscrivere le effettiveinterferenze e le problematiche ambientali del territorio interessato dalla variante.

D1. SCHEDA CAMPO VOLO MONTEVEGLIO – COMUNE DI VALSAMOGGIA

Tutele idrografiche e rete ecologica

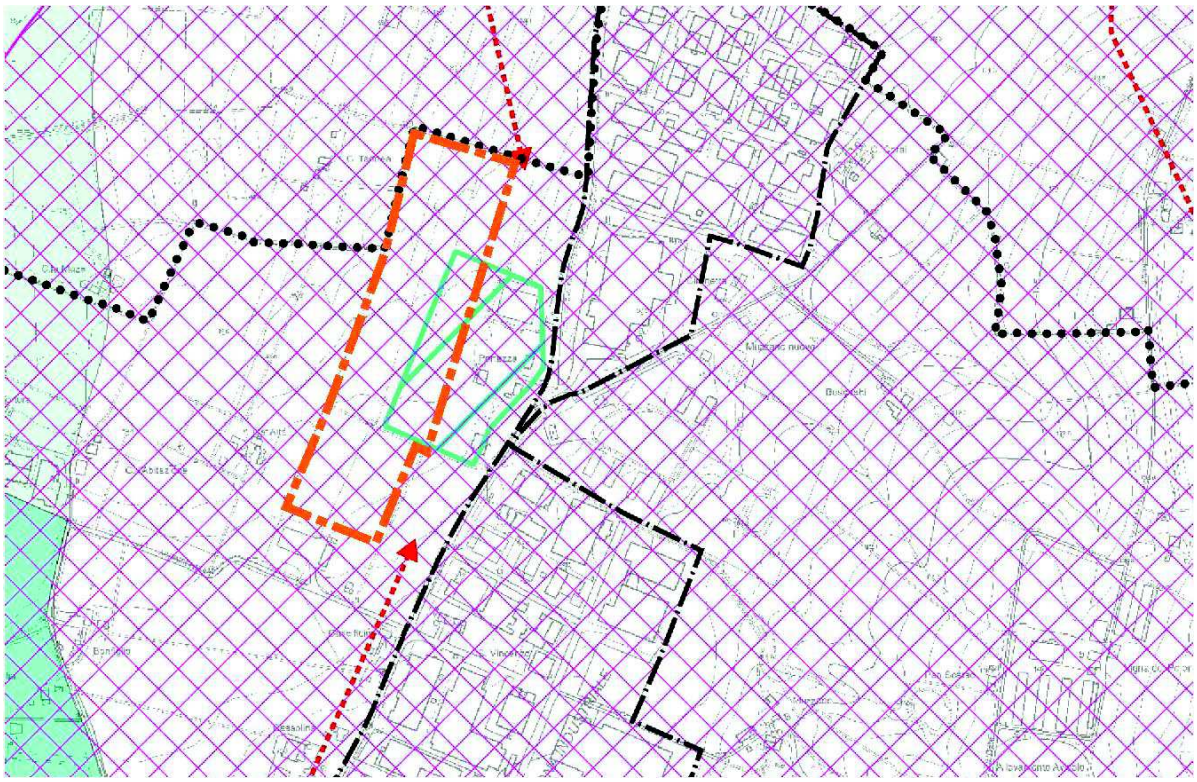

Figura 15 - Stralcio Tav. AB.PSC.1.1a - Tutele e vincoli relativi al sistema idrografico e alla rete ecologica

Nell'area interessata dalla Variante non è presente alcun reticolo idrografico.

L'ambito è totalmente incluso in areale nel quale sono evidenziate "*Interferenze della rete ecologica con ambiti produttivi di rilievo sovra comunale consolidati*" disciplinati dall'art. 9.1 e 9.3 del PTCP. Esso è inoltre in parte interessato da "*Connettivo ecologico diffuso*" di cui all'art. 3.5 dello stesso PTCP.

In dette disposizioni sono fissate direttive atte a tenere conto della presenza degli ambiti produttivi e delle possibili interferenze di essi con il territorio rurale e con le eventuali presenze di carattere ecologico-ambientale presenti nel contesto. Il "*connettivo ecologico diffuso*" indicato nelle tavole sembra riferirsi, dalla visualizzazione aerea, all'area nel quale sono presenti alcune coltivazioni arboree a contorno e completamento di alcuni fabbricati posti in territorio rurale ma utilizzati per attività diverse da quelle agricole quali il deposito e la rivendita di prodotti per l'edilizia (caminetti, stufe e prodotti accessori) nell'edificio posto nella porzione a nord o l'attività di pubblico esercizio con il connesso self-service in quello posto nella porzione a sud. L'area è inoltre interessata da dalla individuazione di direzioni di collegamento ecologico di cui all'art. 3.5 del PTCP in prossimità della viabilità provinciale. Tali collegamenti sono comunque già fortemente compromessi dal PUA in corso di attuazione nella porzione sud dell'areale ricompresa fra il perimetro del proposto ambito ATP e la viabilità provinciale.

Tutele idrogeologiche

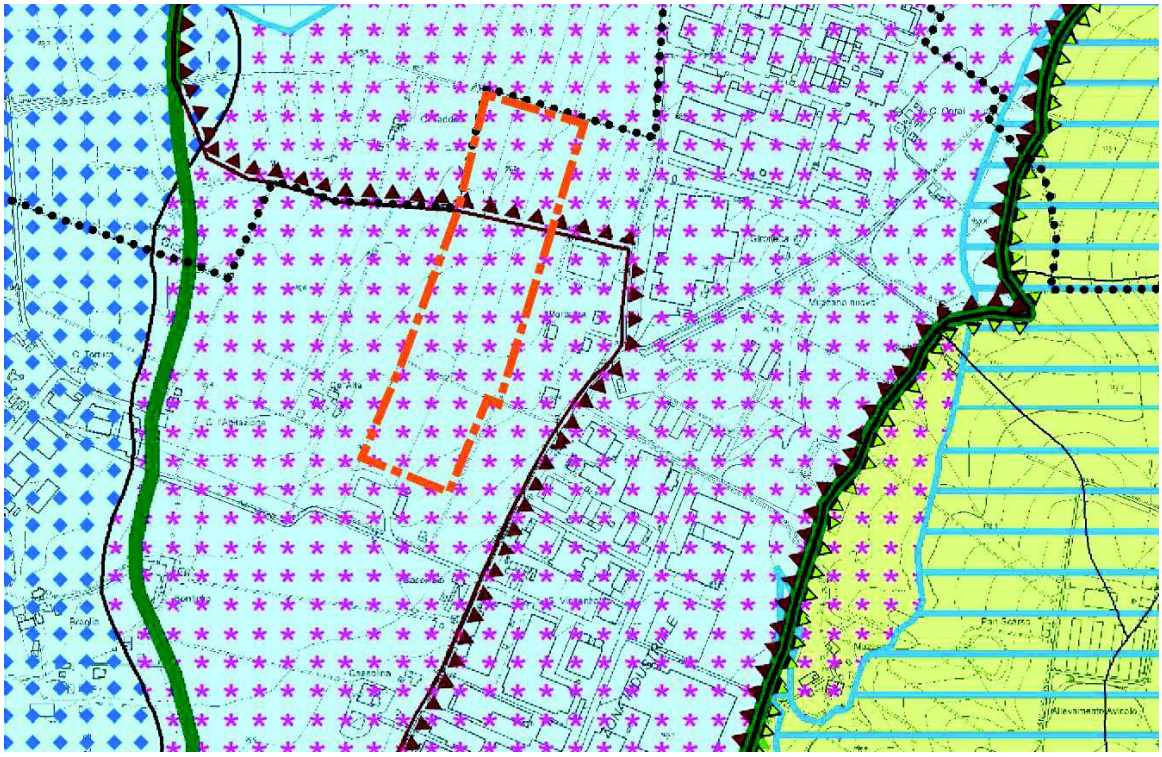

Figura 16 - Stralcio tav. AB.PSC.1.2a - Tutele e vincoli relativi al sistema idrogeologico

L'ambito è completamente ricompreso all'interno dei "*Terrazzi alluvionali*" di cui all'art. 5.3 del PTCP. Esso è inoltre incluso in "*Zona di protezione delle acque sotterranee nel territorio pedecollinare e di pianura*" di cui agli artt. 2.24 e 2.25 del PSC e degli artt. 5.2 e 5.3 del PTCP, ed in particolare in "*Aree di ricarica di tipo A: Aree caratterizzate da ricarica diretta della falda*" nonché, in parte, in "*Ambito di controllo degli apporti d'acqua in pianura*" di cui all'art. 4.8 del PTCP.

In questi ambiti le disposizioni del PTCP, a cui il PSC fa riferimento, dispongono limitazioni nell'utilizzo dei suoli e fra di essi specificamente quelli che possono portare al pericolo di contaminazione della falda idrica.

Nello specifico (art. 5.3 PTCP):

- non è consentito lo spandimento di liquami zootecnici;
- non è consentito il lagunaggio dei liquami prodotti da allevamenti zootecnici al di fuori di appositi lagoni di accumulo impermeabilizzati con materiali artificiali;
- non è consentita l'interruzione delle falde acquifere sotterranee, con particolare riguardo per quelle alimentanti acquedotti per uso idropotabile;
- non è consentita la realizzazione di nuove discariche per lo smaltimento di rifiuti di qualsiasi genere e provenienza con l'esclusione delle discariche per rifiuti inerti. Non è inoltre consentita la realizzazione di nuovi impianti per il trattamento e/o lo smaltimento dei rifiuti;
- non è consentito l'utilizzo di fluidi scambiatori di calore potenzialmente inquinanti e/o tossici per le acque sotterranee, utilizzati al fine del riscaldamento/raffreddamento di ambienti;

- si realizzano con massima priorità gli interventi di manutenzione straordinaria delle reti fognarie o di separazione delle reti miste previsti dal Piano d'Ambito e gli interventi volti a ridurre l'impatto degli scolmatori previsti dal Piano di Indirizzo di cui all'articolo 5.4 punto 7 [del PTCP].
- l'esercizio di attività estrattive (per le quali la convenzione non è stata approvata prima del 21/12/2005) può avvenire solo nel rispetto delle specifiche condizioni:
  - le attività estrattive non devono comportare rischi di contaminazione della falda e sono subordinate alla definizione dei progetti di recupero ambientale da effettuarsi alla cessazione dell'attività; nella formazione di detti progetti dovrà essere valutato il potenziale utilizzo delle ex cave come bacini di accumulo della risorsa idrica;
  - non sono ammessi tombamenti di invasi di cava, con terreni eccedenti le concentrazioni soglia di contaminazione di cui alla colonna A tab. 1 All. 5 Tit. 5 Parte IV D.Lgs 152/06;
- l'insediamento di nuove attività industriali (comprese le previsioni urbanistiche riferite a Piani Urbanistici attuativi non ancora convenzionati) è subordinato al rispetto delle seguenti condizioni:
  - non sia presente uno stato di contaminazione delle acque sotterranee,
  - sia possibile il colletta mento in fognatura nera delle acque reflue di lavorazione,
  - l'eventuale prelievo da falda sia verificato alla luce di una compatibilità con il bilancio idrico locale. Quando è richiesto un nuovo prelievo di acqua sotterranea, oltre a quanto disposto ai sensi del successivo art. 5.9 [del PTCP], è necessario che venga eseguito a cura del richiedente uno studio idrogeologico che permetta al competente Servizio tecnico regionale di valutare, a scala di conoide interessata o porzione di essa, le tendenze evolutive della falda (piezometria) nel tempo e gli effetti del prelievo,
  - non siano previste o potenziate attività di gestione di rifiuti pericolosi;
- gli ambiti per i nuovi insediamenti (L.R. 20/2000) dovranno presentare indici e parametri urbanistici tali da garantire il mantenimento di una superficie permeabile pari almeno al 25% della superficie territoriale ricadente in zonaA, nel caso di aree a destinazione prevalentemente produttiva e commerciale, e pari almeno al 45% nel caso di aree a destinazione residenziale e terziaria. Una quota non superiore al 10% della superficie permeabile potrà essere costituita da pavimentazioni permeabili e coperture verdi.

Per la porzione di area inclusa in "*Ambito di controllo degli apporti d'acqua in pianura*", ai sensi dell'art. 4.8 del PTCP, dovrà infine essere previstala realizzazione di sistemi di raccolta delle acque di tipo duale, ossia composte da un sistema minore costituito dalle reti fognarie per le acque nere e le acque bianche contaminate ABC, e un sistema maggiore costituito da sistemi di laminazione per le acque bianche non contaminate ABNC. Il sistema maggiore deve garantire la laminazione delle acque meteoriche per un volume complessivo di almeno 500 metri cubi per ettaro di superficie territoriale, ad esclusione delle superfici permeabili destinate a parco o a verde compatto.

Tutele naturalistiche e paesaggistiche – Tutele storiche e archeologiche

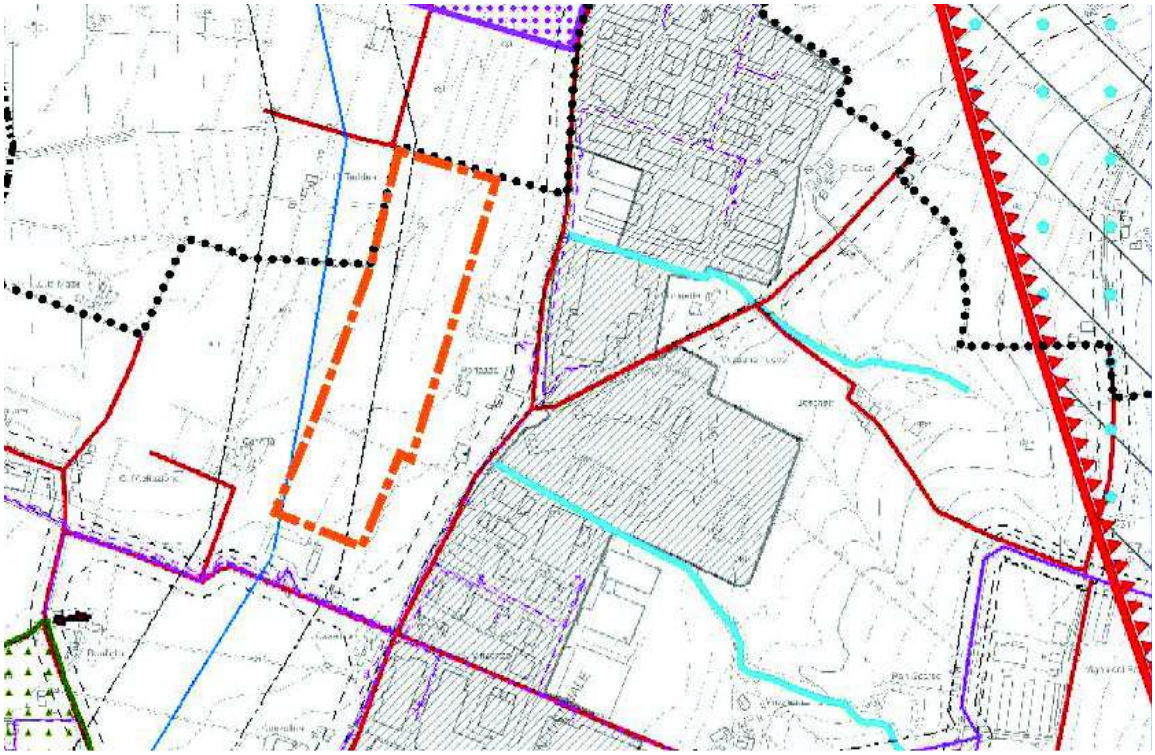

Figura 17 - Stralcio tav. AB.PSC.1.3a - Tutele e vincoli relativi al sistema delle risorse storico-culturali, naturali e paesaggistiche - Rispetti

L'area interessata dall'ipotesi di individuazione del nuovo Ambito ATP non è interessata da vincoli relativi al sistema delle risorse storico-culturali, naturali e paesaggistiche. In prossimità dell'area, e comunque al di fuori dell'ambito oggetto di intervento, sono presenti tracciati di "*Viabilità Storica*" ancora leggibili di cui all'art. 2.37 del PSC.

Si evidenzia inoltre l'esistenza di una linea aerea AT -132 KV ad ovest dell'areale ed in prossimità dello stesso nonché di una cabina primaria di trasformazione AT/MT immediatamente a sud ed in aderenza allo stesso.

In relazione a questo ultimo tema sono state effettuate specifiche simulazioni atte ad individuare eventuali incompatibilità fra dette infrastrutture elettriche e l'attività che si prevede di effettuare nell'area (Allegato D alla presente). Dette simulazioni hanno posto in evidenza che "*… sia in fase di decollo, sia in quella di atterraggio … non vi è in nessun caso interessamento né sorvolo della linea elettrica, che non rappresenta alcuna forma di incompatibilità con l'attività di volo nell'area proposta …*"[6]. *In relazione a questi aspetti si è inoltre acquisito specifico parere dell'Ente gestore di dette infrastrutture (TERNA) che viene anch'esso riportato in allegato (Allegato D.1).*

[6]Giancarlo Busi – Arcobaleno Volo Club,*Compatibilità infrastrutture elettriche Campo Volo Monteveglio*, Pag. 5.

Ulteriori Vincoli e rispetti

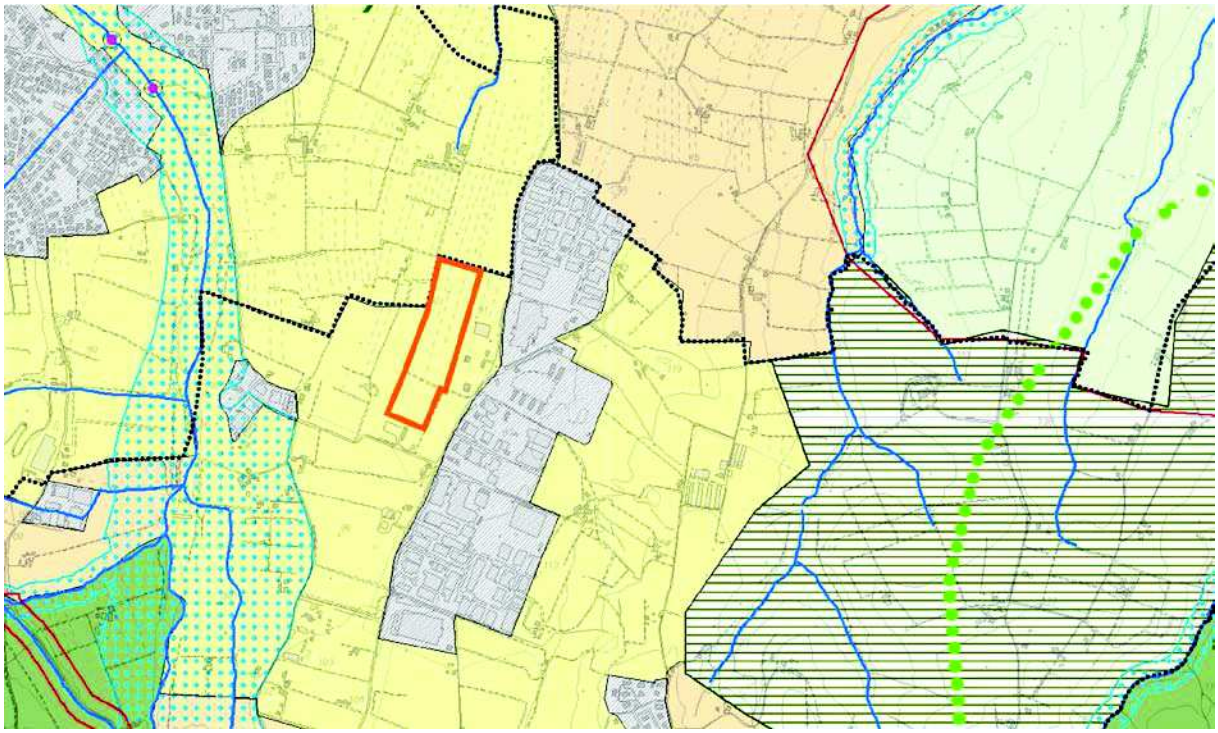

Figura 18 - Stralcio tav. AB.PSC.4a – Rete ecologica di livello locale

L'area interessata dagli interventi è individuata quale "*Connettivo ecologico diffuso, tipo C*" disciplinato dall'art. 3.8 del PSC.

In questi ambiti, ai fini della promozione e realizzazione del progetto di Rete ecologica locale, sono da sostenere, in particolare, "*… interventi polivalenti e sinergici di riassetto fruitivo ed ecologico del sistema agroambientale, quali ad esempio:*

- *interventi di riqualificazione ecologica degli ambiti marginali degli impianti colturali (seminativi, frutteti, ecc.) attraverso la realizzazione di siepi e filari, posizionati in modo tale da diversificare l'ambiente agricolo e tentare di ricucire il tessuto vegetale con gli elementi prioritari della rete;*
- *negli ambiti marginali in parte contornati da aree insediate, gli spazi aperti residuali o verdi, se ancora presenti, devono essere potenziati con progetti specifici di consolidamento ecologico. In questo caso deve essere promossa in tali progetti anche la fruizione delle aree ai fini di una loro gestione e manutenzione (forme di adozione e affido a gruppi di fruizione, orti pubblici, vicinato ecc.);*
- *interventi di impianto di fasce vegetate lungo le infrastrutture lineari e i canali (cosid-dette greenways); per la definizione delle caratteristiche strutturali e realizzative di tali fasce si dovrà tenere in considerazione la funzione prevalente svolta dalle stesse e cioè quella paesistica (estetico-percettiva) di barriera nei confronti del rumore e delle polveri prodotte più che di collegamento dei diversi ambiti della rete ecologica…*".

Non si rileva la presenza di ulteriori vincoli e rispetti oltre a quelli segnalati nei precedenti quadri che possano compromettere l'attuazione dell'intervento.

Criticità e opportunità segnalate dal PSC

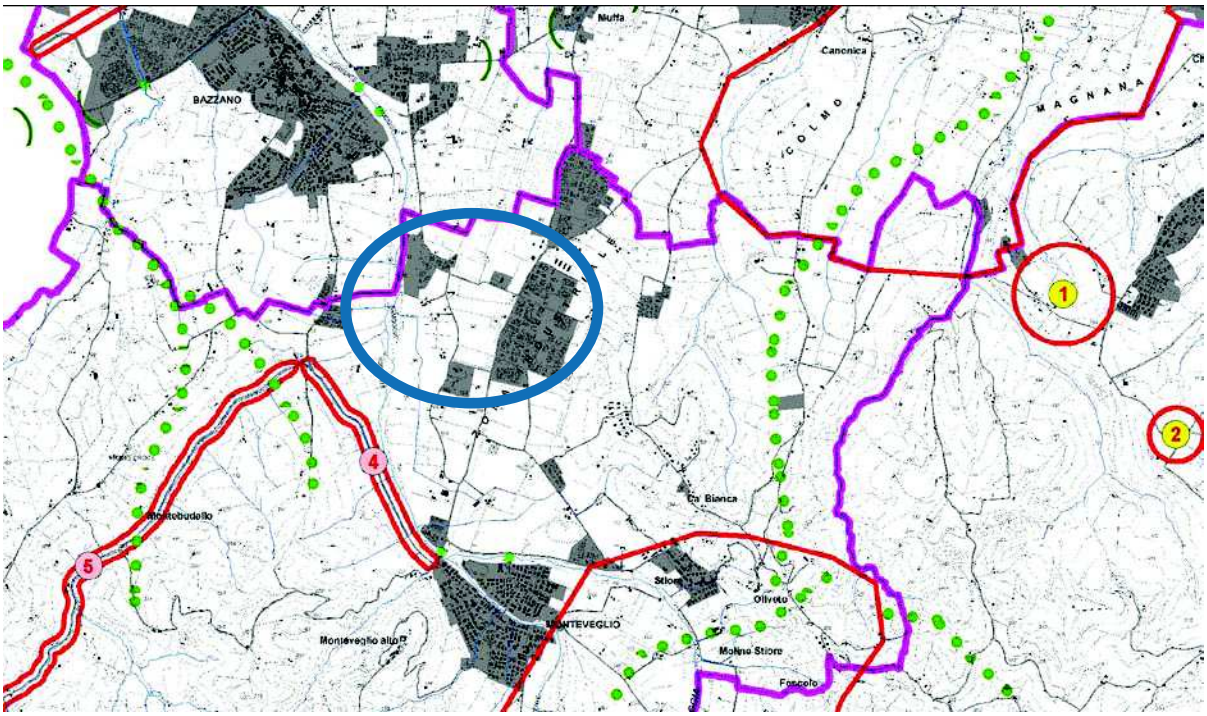

Figura 19 - Stralcio tav. AB.B3.05 – Opportunità, criticità e ambiti

Nell'areale non vengono rilevate criticità od opportunità da segnalare.

Zonazione sismica

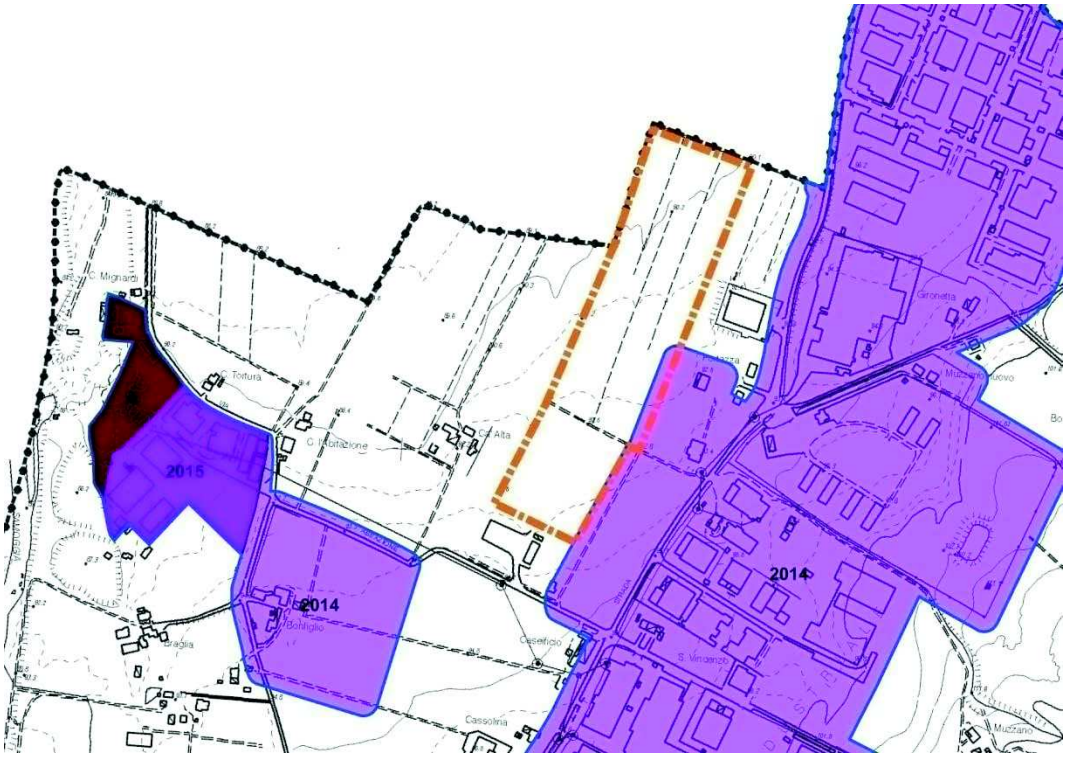

Figura 20 – Estratto Microzonazione sismica – Carta delle Aree suscettibili di effetti locali

Il PTCP *(tav. 2c riportata in estratto in Fig. 21)* classifica l'ambito come "*Area di tipo A - Potenzialmente soggetta a liquefazione per caratteristiche litologiche*", nelle quali sono richiesti Studi geologici con valutazione del coefficiente di amplificazione litologico (approfondimenti di II livello).

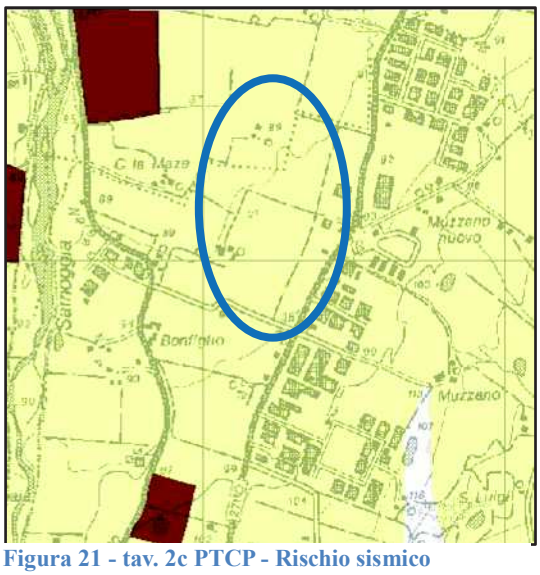

Figura 21 - tav. 2c PTCP - Rischio sismico

Lo specifico studio di livello 2 relativo alla microzonazione sismica allegato al PSC (*la figura 20 riporta un estratto della cartografia di tale studio*) conferma tale classificazione in quanto individua le aree poste in prossimità dell'ambito come "*Zona 14 - Coperture alluvionali terrazzate sovrastanti bedrock non rigido aventi morfologia sub-piana (<15°) con spessore coperture: H=10 m (coper-ture + bedrock alterato) e VsH=300m/s. Effetti attesi: amplificazione del moto sismico*".

In queste aree le disposizioni del PSC ritengono sufficiente un approfondimento sismico di livello 2.

Gli approfondimenti in materia geologica e sismica effettuati in occasione della predisposizione del PUA relativo alla contigua area produttiva (*PUA Ingresso Nord già in*

precedenza citato) che si allegano al presente rapporto (Allegato E) e che possono ritenersi validi anche per quella in esame hanno evidenziato che "*… I terreni del primo sottosuolo presentano una Vs30 pari a 287 m/sec, pertanto ricadono nella Categoria C …*" e che "*… Nell'area in esame sedimenti potenzialmente liquefacibili sono inesistenti, essendo la litologia di superficie rappresentata da argille limose compatte interrotte da un materiale grossolano (ghiaie e sabbie) di addensamento elevato e sopportate da argille limose e sabbiose di consistenza elevata …*" **affermando di conseguenza che dal punto di vista geologico non vi è nulla che impedisca l'utilizzazione dell'area per gli scopi ipotizzati**[7].

Altre informazioni:

La località è dotata di rete di raccolta delle acque reflue confluente all'Impianto di Depurazione centralizzato posto in Bazzano che può soddisfare l'esigenza derivante dall'eventuale realizzazione di strutture per le quali sia necessario usufruire di rete pubblica di smaltimento degli scarichi derivanti dall'attività.

Il Comune di Valsamoggia è dotato del Piano di Classificazione Acustica approvato. Di seguito viene riportato stralcio della cartografia di progetto (Fig. 21).

L'area interessata dagli interventi è totalmente inclusa in fascia di classe III in considerazione della sua classificazione quale territorio rurale ed è posta in aderenza alla

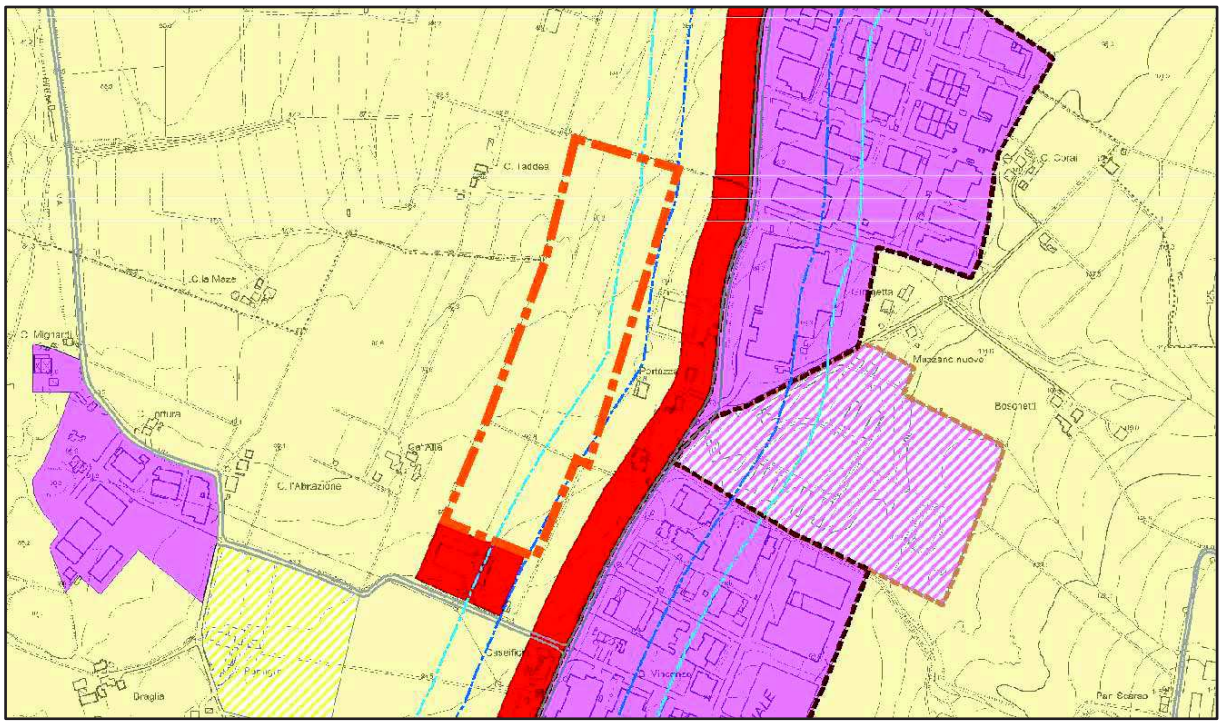

Figura 22 - Estratto Piano Classificazione Acustica

[7]Dr. Graziano Grimandi – GEO-PROBE,*Studio geologico-tecnico dei terreni del primo sottosuolo di un'area sita tra le vie Cassola e Abitazione, località Monteveglio, sulla quale è in progetto un piano urbanistico attuativo (P.U.A.) nell'ambito di riqualificazione di POC Ingresso Nord*, Marzo 2014, Pag. 37.

fascia di classe IV nella porzione posta a sud, in conseguenza della presenza delle strutture di urbanizzazione consistenti nella cabina elettrica primaria di trasformazione AT/MT e del centro di conferimento per la raccolta differenziata dei rifiuti urbani.

E' stata redatta una specifica Documentazione Previsionale di Impatto a cura di tecnico competente in materia che si allega alla presente (Allegato F) della quale si riporta la conclusione:

"*Dalle analisi effettuate […] si valuta che l'attività della futura infrastruttura adibita a campo volo, limitatamente alle condizioni di esercizio valutate, […]* ***produce un impatto acustico COMPATIBILE*** *in riferimento ai seguenti indici:*

- Livello L_{VA} del rumore aereoportuale ai sensi del Decreto 31 Ottobre 1997 "Metodologia di misura del rumore aereoportuale" ***stimato inferiore a 60 dB(A)****;*

[…]

- LAeqTR ambientale, di immissione in ambiente esterno, ***inferiore al limite assoluto di emissione diurno*** *ai sensi del D.P.C.M. 14/11/1997 "Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore" nonché della classificazione acustica del territorio comunale."*[8].

L'infrastrutturazione dell'area è ottimale per gli usi che si intendono attivare. Come già in precedenza evidenziato essa è prossima alla viabilità extraurbana secondaria di rilievo intercomunale (SP 27 "Valle del Samoggia") alla quale è possibile accedere mediante la viabilità di servizio già prevista dal PUA in corso di attuazione più volte citato.

L'area dovrà essere dotata dei necessari parcheggi pertinenziali in funzione dell'attività insediabile, sulla base dei parametri indicati dalle disposizioni di RUE.

Non si riscontrano, di conseguenza, particolari problemi di accessibilità o di fruizione dell'area.

D2. INDICAZIONI DI MITIGAZIONE E CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Si dovrà porre particolare attenzione al tema della permeabilità dei suoli al fine di consentire un'adeguata ricarica della falda; ciò comporta un miglioramento quantitativo della funzione di ricarica dell'acquifero. In sede attuativa devono essere definite le modalità per lo smaltimento delle ABC (acque bianche contaminate) e delle ABNC (acque bianche non contaminate), individuando la destinazione più opportuna in relazione alla tipologia dell'intervento e alle condizioni di contesto; gli scarichi di acque di origine meteorica dovranno immettersi, previo parere degli Enti competenti, in corpo idrico superficiale; saranno comunque da privilegiare soluzioni tecniche che consentano riutilizzi delle acque meteoriche per usi non potabili a servizio dell'intervento. *Ai fini del controllo*

[8] P.I. Cosimo Urso, *Valutazione di Impatto Acustico Ambientale Campo Volo località Corallo – Valsamoggia (BO)*, Novembre 2016, Pag. 26.

degli apporti d'acqua l'intero ambito dovrà essere considerato come appartenente all' "Ambito di controllo degli apporti d'acqua in pianura" di cui all'art. 4.8 del PTCP. Di conseguenza dovrà prevedersi la realizzazione di sistemi di laminazione delle acque meteoriche per un volume complessivo di almeno 500 metri cubi per ettaro di superficie territoriale, non ricomprendendo in essa le superfici permeabili destinate a parco o a verde compatto.

In considerazione dell'inclusione dell'ambito in "*Zona di protezione delle acque sotterranee nel territorio pedecollinare e di pianura di tipo "A""* dovranno essere scrupolosamente rispettate le indicazioni dell'allegato "O" al PTCP con particolare riferimento alla non ammissibilità della realizzazione di stoccaggi interrati di derivati petroliferi e depositi per lo stoccaggio e la commercializzazione dei medesimi.

La sistemazione superficiale dell'area per la realizzazione delle piste di decollo e atterraggio degli ultraleggeri dovrà prevedere il mantenimento del tappeto erboso. Analogamente i posti auto necessari ai fini delle dotazioni pertinenziali dell'intervento dovranno essere eseguiti con elementi permeabili che consentano il mantenimento del tappeto erboso.

La quota della viabilità interna dell'avio superficie nei tratti sottopassanti l'elettrodotto dovrà mantenere l'attuale quota del terreno o comunque risultare compatibile con le distanze minime previste dal D.M. n. 28 del 21/03/1988.

Nei tratti sottopassanti l'elettrodotto la recinzione dovrà essere realizzata in materiale dielettrico.

In relazione alla **pericolosità sismica** si ribadisce che specifici approfondimenti effettuati in area limitrofa a quella di intervento e ritenuti valevoli anche per quella oggetto del presente rapporto pongono in evidenza che "… *I terreni del primo sottosuolo presentano una Vs30 pari a 287 m/sec, pertanto ricadono nella Categoria C* …" e che "… *Nell'area in esame sedimenti potenzialmente liquefacibili sono inesistenti, essendo la litologia di superficie rappresentata da argille limose compatte interrotte da un materiale grossolano (ghiaie e sabbie) di addensamento elevato e sopportate da argille limose e sabbiose di consistenza elevata* …". E' evidente che nella fase della progettazione attuativa dovranno essere eseguiti i dovuti ulteriori approfondimenti ai sensi delle vigenti disposizioni in materia.

La modifica cartografica relativa alla individuazione di un ambito ATP in prossimità della Zona Industriale "Corallo" di Monteveglio, finalizzato al possibile specifico insediamento di un "campo volo per ultraleggeri", non comporta incremento di carico urbanistico o di dimensionamento complessivo dello strumento urbanistico, ma opera esclusivamente mediante l'ampliamento delle funzioni insediabili nell'ambito oggetto di individuazione quale ATP (costituente dotazione territoriale, pur se privata – Art. 6.32 PSC – Art. 3.1.2 RUE) per attività compatibili con il territorio rurale del quale gli ambiti ATP fanno parte.

Dal punto di vista delle componenti ambientali, le variazioni proposte non generano impatti aggiuntivi da valutare oltre a quelli oggetto del presente rapporto che non siano già stati valutati nella VAS-ValSAT facente parte del PSC e del RUE a suo tempo approvati.

Monitoraggi:

Ad attività avviata e secondo quanto previsto dalla vigente normativa in materia, dovrà effettuarsi un monitoraggio acustico annuale, comprendente anche il criterio differenziale, in relazione al rumore originato dall'attività.

E. SINTESI NON TECNICA DELLA VAS

Il documento redatto costituisce il rapporto ambientale ai sensi del DLgs 4/2008 ed è riferito alle sole variazioni del PSC relative alla estensione dell'Ambito ATP posto in loc. Chiesa Nuova in Comune di Monte S. Pietro al fine di identificare un sub-ambito nel quale sia possibile l'insediamento di un "centro cinofilo" ed alla individuazione di un ulteriore Ambito ATP nei pressi della Zona Industriale "Corallo" di Monteveglio in Comune di Valsamoggia finalizzato al possibile specifico insediamento di un "campo volo per ultraleggeri", essendo le restanti modifiche contenute nella Variante 2015 al PSC dei Comuni dell'Area Bazzanese escluse dalla procedura di valutazione ai sensi del 5° comma dell'art. 5 della L.R. 20/2000 e s.m.e i..

Tale rapporto ambientale integra ed accompagna la proposta di variante per garantirne e verificarne lasostenibilità ambientale, individuando eventuali possibili impatti ambientali derivanti dall'azione e lemisure idonee per impedirli, mitigarli e compensarli alla luce delle possibili alternative.

Come detto la Variante 2015 al PSC per l'areale di Chiesa Nuova si è resa necessaria per consentire il possibile insediamento di un centro cinofilo nell'ottica dello sviluppo economico, sociale e turistico che la nascita dell'attività può portare non solo al Comune di Monte San Pietro ma all'intera Associazione Area Bazzanese, mentre quella in prossimità della Zona Industriale di Monteveglio per l'insediamento del "campo volo" è finalizzata allo spostamento della esistente attività dall'attuale localizzazione in Comune di Zola Predosa, densamente edificata, ad un luogo con minori problematiche di tipo ambientale.

Il rapporto ambientale è stato strutturato, ispirandosi ai punti dell'allegato VI del D.Lgs. n. 4/2008che puntualizzano i passaggi della Valutazione Ambientale Strategica, attraverso:

- l'analisi dello stato di fatto esplicitato con la descrizione dei contenuti della Variante;
- la verifica di coerenza con i piani sovraordinati (ovvero con il PTCP);
- la descrizione delle varianti;
- la verifica dei possibili impatti sui sistemi sensibili;
- l'indicazione delle condizioni di sostenibilità per la mitigazione e compensazione degli impatti;
- *l'indicazione dei monitoraggi da effettuare*.

I Sistemi Sensibili che possono risentire degli effetti delle varianti del piano sono stati raggruppatinelle seguenti categorie, coerenti per quanto riguarda la natura degli elementi afferenti oltre checoerenti per gli aspetti di analisi tecnica:

- Aspetti idrografici;
- Aspetti idrogeologici;
- Aspetti Naturalistici e paesaggistici;
- Aspetti storici e archeologici
- Vincoli e rispetti;
- Criticità ed opportunità segnatati dal PSC;
- Aspetti sismici.

Nel rispetto del principio di "non duplicazione" delle procedure, introdotto dalla direttiva 42/2001/CE (art.9) e ripreso dal Dlgs 4/2008 (art. 11 e 13) e dalla LR 6/2009 (art. 13), la valutazione della sostenibilità ambientale della presente variante al PSC in oggetto, tiene conto delle valutazioni sugli effetti ambientali già operate per il PSC e RUE vigenti.

E' stata redatta una apposita scheda di analisi che riporta il quadro sintetico delle criticità potenziali e le condizioni di sostenibilitàdell'azione.

In rapida sintesi è emerso che le Varianti al PSC relative all'areale posto in loc. Chiesa Nuova del Comune di Monte San Pietro e all'individuazione dell'ambito in loc. Monteveglio in Comune di Valsamoggia non generano impatti aggiuntivi sui sistemi sensibili.